

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR 2014-2020)

Titolo III, Capo I, Articolo 21 lettera c) e Articolo 24 del Reg. (UE) del Consiglio n. 1305/2013.

Misura 19 – Sostegno dello Sviluppo Locale LEADER MISURA 8 - INVESTIMENTI NELLO SVILUPPO DELLE AREE FORESTALI E NEL MIGLIORAMENTO DELLA REDDITIVITA' DELLE FORESTE

TIPO OPERAZIONE 8.5.01

**Investimenti diretti ad accrescere la resilienza
ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali**

AVVISO PUBBLICO

Avviso pubblico approvato con Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 5 del 23 gennaio 2017

INDICE

1. Obiettivi
2. Interventi ammissibili
3. Beneficiari
 - 3a. Aree di applicazione
 - 3b. Condizioni di ammissibilità
 - 3c. Aiuti di Stato
 - 3d. Demarcazione con gli interventi oggetto dell'azione ordinaria 8.5.01
4. Gestione finanziaria ed Entità dell'aiuto
5. Domanda di sostegno
6. Progetto e documentazione allegata
 - 6a. Relazione generale
 - 6b. Relazione tecnica
 - 6c. Allegati al progetto
 - 6d. Ulteriore documentazione
7. Istruttoria delle domande di sostegno
8. Modalità e condizioni specifiche per la realizzazione degli interventi
9. Modalità di rendicontazione e liquidazione
10. Monitoraggio e competenze sui controlli
11. Inadempimenti e sanzioni, revoca del contributo
12. Vincoli
13. Disposizioni tecniche per la redazione dei progetti
14. Disposizioni finali
15. Riferimenti normativi
16. Responsabile del procedimento

Allegati:

- | | |
|--------------|--|
| Allegato A1) | Criteri per la valutazione dei progetti e la selezione delle domande. |
| Allegato A2) | Norme tecniche per la progettazione |
| Allegato A3) | Schema di Piano di Coltura, Conservazione e Manutenzione degli interventi. |

1. Obiettivi

Il presente Bando, in coerenza con quanto previsto a livello regionale, dalla scheda di misura, si propone di attivare la Misura 8 “Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste” del PSR 2014-2020, Tipo di operazione 8.5.01 “INVESTIMENTI DIRETTI AD ACCRESCERE LA RESILIENZA ED IL PREGIO AMBIENTALE DEGLI ECOSISTEMI FORESTALI”, previsti dal Titolo III, Capo I, Articolo 21 lettera c) e Articolo 24 del Reg. (UE) del Consiglio n.1305/2013.

Le finalità perseguite con il Tipo di operazione 8.5.01, in sintonia con la strategia complessiva del Programma di Sviluppo Rurale e coerentemente agli strumenti di pianificazione e programmazione regionali vigenti per la protezione delle foreste e ai principi della Gestione Forestale sostenibile (GFS), sono le seguenti:

- A. **miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali** tramite interventi di mantenimento e incremento della diversità specifica e fisionomica anche al fine di aumentarne la resilienza contro gli effetti dei cambiamenti climatici in corso;
- B. **mantenimento della conoscenza e della fruizione pubblica del bosco** tramite interventi volti al miglioramento della segnalazione della rete di accesso e della relativa attrezzatura, alla realizzazione di sentieri natura, al riequilibrio della componenti biotiche del sottobosco negli habitat forestali (climax);
- C. **mantenimento del valore naturalistico dei boschi** coerentemente con i Piani di gestione e le Misure di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 e delle Aree protette.

La presente Operazione mira a rendere il territorio collinare-montano competitivo, attrattivo e fruibile attraverso la realizzazione di un sistema di sviluppo integrato fondato sulle risorse locali, che fa della promozione di un turismo sostenibile il caposaldo del “consumo culturale” e di qualità del territorio (Strategia). In questo contesto riveste particolare importanza la conservazione e la valorizzazione dei boschi connessi alla rete degli itinerari al fine di preservare gli stessi mantenendo l'equilibrio vegetazionale nei soprassuoli forestali per prevenire eventuali forme di deperimento attribuibili agli effetti dei cambiamenti climatici; gli interventi proposti pertanto tendono a valorizzare la sentieristica come componente importante per la multifunzionalità dei boschi e la loro fruizione pubblica e ad esaltarne le potenzialità naturali e quindi anche la capacità d'adattamento dei popolamenti forestali alle mutate condizioni ambientali.

Il contesto in cui si vanno ad inserire operativamente gli obiettivi di cui sopra sono:- Supporto al ripristino della rete di fruizione minore collegata funzionalmente agli itinerari valorizzati dai progetti GAL in aree forestali;

- Valorizzazione della rete degli Itinerari esistenti che risultano strategici e di maggiore valenza (paesaggistica, culturale, agroalimentare o alla ricettività diffusa) incrementandone l'accessibilità e il loro utilizzo sostenibile.

Il GAL ha scelto di privilegiare il turismo degli Itinerari e l'ecoturismo, per offrire al turista contemporaneamente storia, ambiente, benessere, tradizioni agroalimentari ed enogastronomia. Gli itinerari prescelti sono:

- La Piccola Cassia
- Linea Gotica
- La Via degli Dei
- La Flaminia Minor
- L'Alta Via dei Parchi
- La Via del Gesso.

Inoltre, sono stati inseriti due itinerari trasversali a tutto il territorio:

- Terra della Castagna e del Marrone;
- Terra del Vino.

2. Interventi ammissibili

A. Interventi strutturali per migliorare l'efficienza ecologica e la resilienza degli ecosistemi forestali

A1 Conversione dei cedui in alto fusto per favorire la differenziazione strutturale e specifica;

A2 Eliminazione di specie alloctone e invasive;

A3 Interventi selvicolturali come ripuliture, sfolli e diradamenti a carico di popolamenti forestali di origine artificiale o naturale al fine di favorire la diversificazione della struttura forestale e della composizione delle specie;

A4 Interventi di valorizzazione di specie forestali nobili, rare, sporadiche e degli alberi vetusti e per favorire la rinnovazione delle specie *Abies*, *Taxus* ed *Ilex*.

B. Interventi finalizzati alla conoscenza e alla fruizione pubblica del bosco tramite interventi volti al miglioramento della segnalazione della rete di accesso e della relativa attrezzatura, alla realizzazione di sentieri natura, al riequilibrio della componenti biotiche del sottobosco negli habitat forestali (climax);

B1 Conversione di boschi cedui invecchiati all'alto fusto finalizzata all'aumento della naturalità, o in formazioni naturaliformi miste per favorire la differenziazione strutturale e specifica;

B2 Interventi conservativi di soprassuoli forestali di elevato valore storico paesaggistico quali i boschi a prevalenza di castagno con piante ad alto fusto e le pinete di pino domestico, interventi di selezione delle piante, eliminazione di specie infestanti, potature, al fine di ottenere habitat culturali estensivi vitali e ad evoluzione naturale (tendenzialmente stabili), di grande pregio ambientale;

B3 Interventi selvicolturali come ripuliture, sfolli e diradamenti a carico di popolamenti forestali di origine artificiale o naturale al fine di favorire la diversificazione della struttura forestale e della composizione delle specie;

B4 Realizzazione e ripristino di infrastrutture di servizio (sentieri e accessi secondari);

B5 Realizzazione e ripristino di infrastrutture di servizio (cartellonistica e segnaletica informativa, piccole strutture ricreative, rifugi, punti di informazione o di osservazione);

B6 Recupero e mantenimento di infrastrutture tipiche del paesaggio forestale (metati, carbonaie, terrazzamenti) e rimozione elementi incongrui.

C. Interventi per il mantenimento del valore naturalistico dei boschi con riferimento alle indicazioni dei Piani di gestione e Misure di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 e delle Aree protette:

C1 Conversione di boschi cedui invecchiati all'alto fusto finalizzata all'aumento della naturalità, o in formazioni naturaliformi miste per favorire la differenziazione strutturale e specifica;

C2 Eliminazione di specie alloctone e invasive;

C3 Interventi selvicolturali come ripuliture, sfolli e diradamenti a carico di popolamenti forestali di origine artificiale o naturale al fine di favorire la diversificazione della struttura forestale e della composizione delle specie;

C4 Interventi selettivi e di eliminazione degli infestanti negli ecotoni agro-silvo-pastorali di margine e nei soprassuoli forestali di neoformazione;

C5 Costruzione o ripristino di elementi naturali presenti nei boschi quali: stagni, pozze di abbeverata, torbiere, doline, fossi, muretti a secco;

C6 Altri interventi per la tutela e incremento della biodiversità in ambito forestale (aree umide, habitat riproduttivi per la fauna minore, conservazione di specie forestali nobili e rare, sporadiche e alberi vetusti/monumentali ecc.).

3. Beneficiari

Amministrazioni pubbliche relativamente a proprietà pubbliche, proprietà collettive così come definite nel paragrafo 8.2.8.2 del P.S.R. 2014-2020 e proprietà private.

Consorzi forestali come definiti nel paragrafo 8.2.8.2 del P.S.R. 2014-2020.

Tutti i beneficiari devono risultare iscritti all'Anagrafe regionale delle Aziende Agricole con posizione debitamente validata e fascicolo dematerializzato e conforme all'Allegato "A" alla determinazione n. 19019 del 28/11/2016.**3.a Aree di applicazione**

Gli interventi potranno interessare esclusivamente le aree aventi le caratteristiche di "foresta" come definite all'art. 2 lettera r) del Reg. (UE) 1305/13 con le seguenti caratteristiche:

1. superfici forestali di proprietà pubblica (vedere punto 3.b condizioni di ammissibilità)
2. superfici forestali di proprietà privata (vedere punto 3,b condizioni di ammissibilità) comprese:
 - nei Parchi nazionali o regionali;
 - nelle Riserve naturali;
 - nelle aree S.I.C. e Z.P.S. costituenti la Rete Natura 2000 con riferimento alle Direttive 92/43/CEE (Habitat) e 79/49/CEE (Uccelli);
 - nelle aree di riequilibrio ecologico;
 - nelle aree di interesse paesaggistico ambientale individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (artt. 17, 19 e 25);
 - nelle aree istituite a Paesaggio naturale e seminaturale protetto.
3. superfici forestali delle proprietà collettive e private assestate, così come definite nel paragrafo 8.2.8.2 del PSR , con piano di gestione vigente.

3.b Condizioni di ammissibilità

Per i gestori con superficie forestale superiore a 50 ettari, la concessione del contributo per la realizzazione degli interventi è subordinata alla presenza di un piano di gestione forestale approvato dalla Regione e redatto in conformità con i criteri di Gestione Forestale Sostenibile (GFS) o di Piano di coltura e conservazione (redatto da un ente pubblico a seguito di precedenti interventi o criticità territoriali che abbiano comportato limitazione nella gestione delle aree interessate) considerato strumento "equivalente" al Piano di gestione. **Sono esclusi dall'obbligo interventi diversi da quelli a carattere selvicolturale e da quelli di realizzazione di viabilità, che comunque dovranno essere coerenti con quanto previsto dal regolamento forestale (PMPF - D.C.R. 2354/1995 e s.m.i.).**

Il piano di coltura e conservazione garantisce l'impegno iniziale della proprietà dei terreni e, finiti i lavori, deve essere sottoscritto per confermare impegni.

In assenza di Piano di gestione e Piano di coltura e conservazione, previa dichiarazione di pubblica utilità, sono inoltre considerati ammissibili interventi su superfici pubbliche e private realizzati dagli Enti competenti in materia forestale (di cui alla legge n.30/81 e n.13/2015) e da altri Enti Pubblici, per i soli interventi la cui titolarità delle competenze deriva da specifiche attribuzioni normative (ad esempio la realizzazione da parte di Enti gestori delle aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000 di interventi

a favore della conservazione di specie e habitat quando coerenti con gli strumenti di gestione specifica come i Piani di Gestione e le Misure di Conservazione). Quando il beneficiario non coincide con il proprietario, gli interventi sono comunque subordinati alla presa in carico temporanea o permanente delle aree da parte dei beneficiari attraverso un verbale di accordo sottoscritto dai proprietari boschivi e contenente gli elementi necessari per l'accettazione del Piano di coltura e conservazione richiamato nei capitoli "Definizione della nozione di "strumento equivalente" della scheda di Misura 8, Tipo di operazione 8.5.01, del P.S.R. 2014-2020".

Gli interventi sulle infrastrutture di servizio al bosco (sentieri, accessi secondari) potranno interessare anche tratti non boscati, intervallati al bosco, di lunghezza non superiore a 500 m al fine di assicurare la continuità funzionale dell'infrastruttura stessa. Il limite massimo di 500 m si riferisce solo agli interventi che esulano dalle aree forestali, per esempio un tratto di viabilità compreso fra due aree boscate o di servizio per l'accesso ad aree forestali non altrimenti raggiungibili con la viabilità esistente.

Non sono ammessi a finanziamento tutti gli interventi di manutenzione ordinaria e in generale tutte le azioni che non si configurano come "investimento", sono altresì esclusi gli interventi resi obbligatori dalle normative vigenti in materia. La realizzazione di uno stesso tipo di intervento, sulla stessa area, può essere oggetto di sostegno una sola volta in un periodo di 7 anni.

È possibile finanziare interventi di miglioramento sui boschi di castagno anche con piante da alto fusto derivanti da ex castagneti da frutto o abbandonati; in tal caso il terreno è considerato a uso forestale e i beneficiari non potranno più beneficiare di alcun intervento sul medesimo terreno riguardante misure agricole per tutto il periodo di impegno. Tale vincolo deve essere riportato nel Piano di coltura e conservazione. Per gli stessi castagneti è condizione di inammissibilità al finanziamento l'eventuale adesione ai benefici previsti da misure agricole con contestuale classificazione degli stessi tra quelli "in attualità di coltura" e pertanto non rientranti nella definizione di foresta e di superfici forestali.

3.c Aiuti di Stato

In conformità con quanto previsto dall'art. 108 del Trattato che istituisce l'Unione Europea, gli aiuti previsti dal presente bando sono conformi al regime di aiuti approvato con la D.G.R. n. 909/2016 e in particolare a quanto stabilito nell'Allegato A). Di tale regime è stata data comunicazione alla Commissione, ai sensi del Regolamento (CE) n. 709/2008, contenente modifiche del regolamento CE n. 749/2004, attraverso il c.d. sistema SANI (State Aid Notification Interactive), ai fini della registrazione e pubblicazione ai sensi dell'art. 9 Reg. 702/2014. Gli aiuti sono pertanto limitati ai beneficiari in regola con tali disposizioni e subordinati al rispetto delle altre condizioni stabilite dalla stessa D.G.R. n. 909/2016. I requisiti di conformità devono essere posseduti al momento di presentazione della domanda e verificati contestualmente al controllo amministrativo di ammissibilità al sostegno;

Gli aiuti saranno concessi ed erogati nel rispetto delle disposizioni previste dal Regolamento (UE) n.702/2014 e in particolare:

art. 1 "Campo di applicazione" e, nello specifico:

- par. 1 lett. e), ai sensi del quale gli aiuti al settore forestale sono compatibili con il mercato interno ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato e sono esenti dall'obbligo di notifica di cui all'articolo 108, paragrafo 3, dello stesso se soddisfano le condizioni del Regolamento di esenzione 702/2014;
- par. 5 lett. a), che dispone non si possa applicare l'esenzione ai regimi di aiuto che non escludono esplicitamente il pagamento di aiuti individuali a favore di un'impresa destinataria di un ordine di recupero pendente, a seguito di una precedente decisione della Commissione che dichiara gli aiuti illegittimi e incompatibili con il mercato interno;
- par. 6, ai sensi del quale il regolamento di esenzione non si applica agli aiuti alle imprese in difficoltà;

In particolare, i Beneficiari privati dovranno produrre una autocertificazione da allegare alla domanda attestante:

- di “non essere impresa in difficoltà ai sensi dell’articolo 1 par. 6 del Regolamento 702/2014/UE”. Tale definizione è riportata in dettaglio nell’allegato A) della D.G.R. n.260/2016 soprarichiamata;
- di non essere destinatario di un ordine di recupero pendente per effetto di una precedente decisione della Commissione che dichiara un aiuto illegittimo e incompatibile con il mercato interno”

Definizioni utili ai fini dell’inquadramento del regime di aiuti di stato:

- "PMI" o "microimprese, piccole e medie imprese": imprese che soddisfano i criteri di cui all'allegato I del regolamento 702/2014;
- "grandi imprese" le imprese che non soddisfano i criteri di cui all'allegato I del regolamento 702/2014;
- "regime di aiuto": qualsiasi atto in base al quale, senza che siano necessarie ulteriori misure di attuazione, possono essere concessi aiuti individuali a favore di imprese definite in maniera generale e astratta nell'atto stesso così come qualsiasi atto in base al quale un aiuto non legato a un progetto specifico può essere concesso a una o più imprese per un periodo di tempo indefinito e per un ammontare indefinito;
- "aiuti individuali":
 - a) gli aiuti ad hoc, nonché
 - b) gli aiuti concessi a singoli beneficiari nel quadro di un regime di aiuti;
- "impresa in difficoltà": un'impresa che soddisfa almeno una delle seguenti circostanze:
 - a) nel caso di una società a responsabilità limitata (diversa da una PMI costituitasi da meno di tre anni), qualora abbia perso più della metà del capitale sociale sottoscritto a causa di perdite cumulate. Ciò si verifica quando la deduzione delle perdite cumulate dalle riserve (e da tutte le altre voci generalmente considerate come parte dei fondi propri della società) dà luogo a un importo cumulativo negativo superiore alla metà del capitale sociale sottoscritto. Ai fini della presente disposizione, per "società a responsabilità limitata" si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato I della direttiva 2013/34/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio e, se del caso, il "capitale sociale" comprende eventuali premi di emissione;
 - b) nel caso di una società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società (diversa da una PMI costituitasi da meno di tre anni), qualora abbia perso più della metà dei fondi propri, quali indicati nei conti della società, a causa di perdite cumulate. Ai fini della presente disposizione, per "società in cui almeno alcuni soci abbiano la responsabilità illimitata per i debiti della società" si intendono in particolare le tipologie di imprese di cui all'allegato II della direttiva 2013/34/UE;
 - c) qualora l'impresa sia oggetto di procedura concorsuale per insolvenza o soddisfi le condizioni previste dal diritto nazionale per l'apertura nei suoi confronti di una tale procedura su richiesta dei suoi creditori;
 - d) qualora l'impresa abbia ricevuto un aiuto per il salvataggio e non abbia ancora rimborsato il prestito o revocato la garanzia, o abbia ricevuto un aiuto per la ristrutturazione e sia ancora soggetta a un piano di ristrutturazione;
 - e) nel caso di un'impresa diversa da una PMI, qualora, negli ultimi due anni:
 - i. il rapporto debito/patrimonio netto contabile dell'impresa sia stato superiore a 7,5 e
 - ii. il quoziente di copertura degli interessi dell'impresa (EBITDA/interessi) sia stato

inferiore a 1,0;

- "evento catastrofico": un evento imprevisto, di tipo biotico o abiotico, provocato dall'azione umana, che causa gravi turbative dei complessi forestali, con conseguenti danni economici rilevanti per il settore forestale.

3.d Demarcazione con gli interventi oggetto dell'azione ordinaria 8.5.01

Nell'ambito delle aree ammissibili alla Misura 19 così come disposto al punto successivo "3.a Aree di applicazione", è prevista la verifica per evitare il doppio finanziamento attraverso la 8.5.01 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste". Tale verifica verrà effettuata con il supporto delle banche dati del sistema informativo di AGREA.

I medesimi investimenti non potranno essere contemporaneamente oggetto di domanda di aiuto ai sensi del presente bando GAL Appennino Bolognese e di istanza sull'azione ordinaria 8.5.01 del bando regionale.

4. Gestione finanziaria, entità dell'aiuto

La dotazione finanziaria del presente bando ammonta ad **Euro 425.071,50**.

L'aiuto è pari al 100% della spesa ammissibile ad esclusione delle spese IVA.

Gli importi delle domande di contributo possono variare da un minimo di 25.000,00 euro ad un massimo di 150.000,00 euro, + IVA, senza limite nel numero dei progetti presentati da ciascun beneficiario.

Il sostegno viene determinato sulla base di costi reali, come rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti, esclusivamente a fronte della presentazione di fatture o di documenti probatori equivalenti.

Spese ammissibili e ragionevolezza dei costi

In dettaglio, le voci di spesa ammissibili sono quelle elencate nell'"Elenco dei prezzi per opere forestali di iniziativa pubblica" che possono concorrere alla realizzazione degli interventi riportati al punto 2). I progettisti in fase di redazione dei progetti definitivi potranno inserire nuove voci di spesa, attualmente non contenute nell'elenco prezzi di cui sopra, riferite a nuovi materiali, o nuove metodologie di intervento. Tale scelta dovrà essere dimostrata come necessaria o vantaggiosa con specifiche motivazioni tecnico-economiche riassunte in una specifica tabella di raffronto. In fase progettuale, per eventuali voci di spesa non contemplate dall'"Elenco dei prezzi per opere forestali di iniziativa pubblica" potranno altresì essere utilizzate le voci di spesa previste dall'"Elenco regionale dei prezzi per lavori e servizi di difesa del suolo, della costa e bonifica indagini geognostiche, rilievi topografici e sicurezza".

Ai fini della definizione delle spese ammissibili, per quanto non già disciplinato dal presente bando, si farà riferimento alle disposizioni contenute nelle "Linee Guida sull'ammissibilità delle spese relative allo Sviluppo Rurale 2014-2020" approvate dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta dell'11 febbraio 2016 e successive modifiche ed integrazioni.

Le spese IVA non sono ammissibili in conformità alle disposizioni dall'art. 69 comma 3, lettera c, del Reg. (UE) n. 1303/2013 ed eventuali successive modifiche ed integrazioni.

Le somme relative alle spese generali, sono comprensive degli eventuali oneri derivanti dall'applicazione del "Piano per la sicurezza" previsto dalla legislazione vigente e sono determinate come segue:

- aliquota massima del 10% calcolata sull'importo netto dei lavori a base d'asta, risultati ammissibili a seguito delle risultanze dell'istruttoria.

- le spese generali possono comprendere onorari per la progettazione, la direzione lavori, la contabilità e collaudo, dovranno essere dimostrate da idonea documentazione probatoria (fatture, parcelle ecc.). Se effettuate direttamente dal beneficiario, non verranno ammesse a finanziamento ad eccezione degli incentivi ai dipendenti per attività di programmazione delle spese, controllo delle procedure di gara, direzione dei lavori e collaudi (art. 113 del D.L. 19 aprile 2016 n. 50);
- le somme destinate alle spese generali non possono essere utilizzate per realizzare ulteriori lavori.

Per i tagli colturali e per la conversione dei boschi cedui in boschi di alto fusto, la spesa ammessa all'aiuto dovrà computarsi al netto dell'eventuale valore della massa legnosa ritraibile. Tale valore sarà determinato dal progettista come segue:

- stima della quantità di materiali legnosi distinti per tipologia merceologica;
- individuazione del prezzo unitario di mercato;
- calcolo del valore di ciascuna tipologia merceologica;
- determinazione complessiva del valore della massa legnosa (in relazione alle tipologie commerciali e alla localizzazione definite dal progetto).

Il contributo concesso sarà determinato sul costo effettivo degli interventi detratto il valore del materiale legnoso calcolato come riportato in precedenza.

Se il progetto di cui si chiede il sostegno prevederà solo la realizzazione degli interventi di taglio e il sommario accatastamento del materiale legnoso i Beneficiari dovranno assicurare di provvedere direttamente all'esecuzione delle attività di gestione e sgombero del materiale legnoso con le modalità previste dalle PMPF, e comunque entro il termine ultimo di ultimazione dei lavori. I lavori eseguiti direttamente dal Beneficiario non potranno comunque essere considerati ai fini del calcolo delle spese sostenute. Il progetto, e in particolare il verbale di accordo con i proprietari, potrà prevedere una diversa destinazione dei materiali legnosi in relazione alle specifiche ambientali contenute in misure di conservazione e piani di gestione di habitat e specie e alle indicazioni operative per la prevenzione delle fitopatie e degli incendi boschivi.

5. Domanda di sostegno

Le domande di sostegno, pagamento, variante, anticipo (se previsto), le rettifiche e le comunicazioni integrative (se previste) vanno presentate utilizzando il Sistema Informativo AGREA (SIAG), secondo la procedura definita dall'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura per l'Emilia-Romagna (AGREA), disponibile all'indirizzo https://agreabo.regione.emilia-romagna.it/normativa_sito_agrea/search.php selezionando Tipo documento= disposizioni AGREA.

Le domande di sostegno devono essere inserite nel Sistema SIAG con le modalità previste dalla procedura di cui sopra entro e non oltre il giorno **28 maggio 2018 ore 12.00**.

Le domande inserite o presentate oltre i termini stabiliti saranno dichiarate non ricevibili/ammissibili. I soggetti richiedenti, congiuntamente alla domanda, pena la non ammissibilità, devono inserire nel SIAG, mediante upload di file, tutta la documentazione richiesta dal bando ad eccezione dei file SHAPE relativi alla cartografia e a quelli multimediali che dovranno pervenire tramite PEC all'indirizzo appenninobolognese@pec.it.

La mancata presentazione della domanda completa di tutte le informazioni richieste e di tutti gli allegati, con l'eventuale esclusione di quelli riportati al paragrafo 6.d), entro i termini perentori sopra previsti comporta l'impossibilità di accesso agli aiuti del presente bando.

6. Progetto e documentazione allegata

Unitamente alla domanda, deve essere presentato il progetto definitivo degli interventi previsti, firmato

da un tecnico abilitato all'esercizio della professione. Nel caso di libero professionista occorre riportare l'indicazione dell'Albo professionale di appartenenza e il numero di iscrizione.

Ogni progetto dovrà riportare il numero di domanda di adesione.

Il progetto, che dovrà tenere conto delle Norme tecniche riportate nell'Allegato A2) "Norme tecniche" (documento orientativo per la redazione dei progetti, sulla base del quale saranno valutati i progetti per quanto riguarda l'attribuzione dei punteggi di tipo tecnico), dovrà contenere tutte le informazioni utili alla definizione dei punteggi relativi alla formulazione della graduatoria e dovrà essere corredato di una relazione generale, di una relazione tecnica e dei relativi allegati come di seguito riportato:

6.a. Relazione generale (max 4 pagine da 1800 battute, spazi inclusi)

a.1 Finalità del progetto;

a.2 Coerenza con:

- obiettivi generali e operativi previsti dalla scheda di Misura;
- strumenti di pianificazione territoriale vigenti (P.T.C.P., P.S.C., P.T.P., Piani di gestione delle aree naturali protette, Piani di gestione Siti RN2000, Piano forestale regionale, Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, Piani di distretto idrografico e piani di bacino, ecc.);

a.3 Inquadramento generale dell'area d'intervento e descrizione dello stato di fatto;

a.4 Vincoli presenti nell'area di intervento ed eventuali interferenze di tipo ambientale. Si dovrà in particolare, indicare se l'area oggetto di intervento ricade, anche solo parzialmente, in una delle seguenti aree:

- **aree di elevato valore ambientale**
 - Parchi, riserve naturali (statali e regionali) siti rete Natura 2000;
 - Foreste di proprietà pubblica con piani di gestione vigenti;
 - Aree di rilevante valore paesaggistico individuate dagli strumenti di pianificazione paesistica: nelle aree di interesse paesaggistico ambientale individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (artt. 17, 19 e 25), e aree di cui all'art. 136 del Dlgs. 42/2004 e s.m.i;
 - foreste HNV;
 - Habitat dei SIC e delle ZPS.
- **altri parametri di valutazione**
 - Proprietà pubblica;
 - Proprietà collettive con piano di gestione forestale;
 - Aree forestali private con piano di gestione approvato dalla Regione;
 - Gestione associata dei boschi;
 - Sinergia degli interventi con altre iniziative di tutela e valorizzazione del territorio (FEASR e FESR).
- **superfici forestali soggette a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923)**
- **aree forestali a rischio idrogeologico** individuate nei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici del fiume Po, dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale;

- **aree sensibili** in ordine prioritario come individuate nel capitolo 8 del “Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi – anni 2012-2016” di cui alla Deliberazione di Giunta n. 917/2012:
 - aree forestali e naturali comprese nelle aree protette adiacenti la costa adriatica soggette ad elevata pressione turistica e con presenza di un considerevole numero di infrastrutture;
 - complessi forestali costituiti prevalentemente da boschi di conifere adiacenti le aree urbane o con presenza diffusa di costruzioni ad uso abitativo o produttivo;
 - aree forestali e naturali che ospitano habitat di interesse comunitario e altre aree di rilevante importanza ecologica ed ambientale come le zone A “di protezione integrale” dei parchi;
 - altre aree a rischio.
- **cenosi forestali ed aree a rischio di degrado a seguito degli effetti dei cambiamenti climatici o per attacchi parassitari** (previa certificazione dei fenomeni e delle azioni preventive nonché individuazione delle aree interessate da parte di autorità competenti):
 - Boschi monospecifici di conifere e boschi a prevalenza di *Castanea sativa*;
 - Altri boschi a rischio di degrado a seguito di eventi meteo climatici.
- **zone di tutela delle risorse idriche**
 - Zone vulnerabili ai nitrati - Direttiva 91/676/CEE L.R. n. 50/1995, Piano di Tutela delle Acque;
 - Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d’acqua (artt. 17 e 34 del PTPR), Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali;
 - Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 28 del PTPR)Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali;
 - Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio collinare e montano (art. 44, lett. C del PTA, PTCP) no di Tutela delle Acque, Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali;
 - Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio pedecollinare e di pianura (art. 44, lett. A e Tavola 1 del PTA, PTCP) Piano di Tutela delle Acque, Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali;
 - Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art. 42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque).
- **altre aree sensibili individuate dagli strumenti di Pianificazione** come Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005.
- **aree con situazioni ambientali particolari**
 - Territori dei comuni ad elevato indice di boscosità (superiore 70%);
 - Boschi ubicati nei comuni a basso indice di boscosità (inferiore al 10%).

Per quanto riguarda i progetti che ricadono interamente o parzialmente nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi del D.P.R. n. 357 del 8.9.1997 e del D.M. 3.4.2000, dovrà essere fatta una descrizione dello stato di fatto dell’area di intervento.

Dovranno essere inoltre descritte, in particolare, le eventuali interferenze tra gli interventi previsti (anche in fase di cantiere) e gli habitat, le specie vegetali e le specie animali di interesse comunitario presenti nell’area, nonché la compatibilità ambientale degli interventi stessi con le finalità di conservazione delle aree SIC e/o ZPS interessate.

6.b. Relazione tecnica (max 5 pagine da 1800 battute, spazi inclusi, al netto del computo metrico)

Comprende:

- b.1 Tipologia e descrizione analitica degli interventi previsti classificati e ordinati secondo l'ordine riportato nel computo metrico (finalità perseguite, tipologia, località, ecc.; la relazione sarà pertanto suddivisa in tanti sottocapitoli quanti sono i "lotti esecutivi" riportati nel computo metrico. La presentazione di progetti che non rispettano tale impostazione comporterà una penalizzazione nell'attribuzione dei punteggi di qualità progettuale;
- b.2 Complementarietà con altri progetti;
- b.3 Computo metrico estimativo dei lavori e delle spese generali redatto sulla base delle indicazioni riportate al paragrafo "Spese ammissibili e ragionevolezza dei costi" del punto 4 con sintesi riepilogativa ripartita per finalità/tipologia. La sintesi riepilogativa dovrà coincidere, per quanto riguarda gli importi e le quantità dei lavori con i dati di sintesi riportati nella domanda;
- b.4 Qualora il beneficiario sia un'Amministrazione pubblica o un Organismo di diritto pubblico, indicazione del tipo di procedura/procedure di selezione del contraente /dei contraenti che sarà adottata per la realizzazione dell'intero progetto con specifico riferimento a quanto previsto dalle linee guida dell'ammissibilità della spesa nonché a quanto disposto al successivo punto 8;
- b.5 Qualora il beneficiario sia un privato (Consorzio forestale), quadro di raffronto delle offerte pervenute firmato dal beneficiario e sottoscritto da un tecnico qualificato;
- b.6 Per i tagli colturali e per la conversione dei boschi cedui in boschi di alto fusto, calcolo del valore della massa legnosa ritraibile (con le modalità descritte al punto 4).

6.c. Allegati al progetto

- c.1 Copia della (CTR) in scala 1:10.000 o 1:5.000, con la precisa delimitazione delle aree di intervento e l'indicazione delle tipologie degli interventi previsti;
- c.2 Elaborati grafici dei manufatti (sezioni, disegni, ecc.), qualora previsti nel progetto;
- c.3 Documentazione multimediale illustrativa delle aree di intervento per ciascuna località ed intervento rappresentativo riportato nel computo metrico (su supporto informatico);
- c.4 Rappresentazione cartografica dell'area di intervento su supporto informatico, con riferimento alla carta tecnica regionale CTR 1:5000, mediante la registrazione dei dati su file in formato SHAPE georeferenziati con coordinate piane ETRS89-fuso 32.

La struttura dati è riportata, in apposito capitolo, nell'Allegato A2) "Norme tecniche".

6.d. Ulteriore documentazione

Il beneficiario deve allegare alla domanda di sostegno, anche la seguente documentazione:

- I. Qualora l'area oggetto di intervento ricada, anche parzialmente, in un'Area protetta o in una Riserva naturale istituiti, deve essere allegato il nulla-osta rilasciato dal competente Ente di gestione;
- II. Qualora l'area oggetto di intervento ricada invece nei territori compresi nei siti di importanza comunitaria e nelle zone di protezione speciale, istituiti ai sensi delle direttive comunitarie 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche, e 79/409/CEE, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici, sarà necessario procedere alla valutazione di incidenza ai sensi della LR n. 7/2004;
- III. Qualora l'area oggetto di intervento sia stata percorsa da incendio negli ultimi 5 anni e ricada all'interno di aree naturali protette statali, il beneficiario è tenuto ad allegare anche la specifica autorizzazione concessa dal Ministero dell'Ambiente;
- IV. Schema del Piano di coltura e conservazione corredato dalle prescrizioni per la futura gestione

degli interventi nonché da eventuali specifiche modalità esecutive,

- V. Il beneficiario può eventualmente indicare un ordine di priorità tra tutti i progetti inviati in quanto questo elemento costituisce uno dei parametri di valutazione e di selezione dei progetti;

La documentazione sopra indicata non esime il beneficiario richiedente dall'obbligo di acquisire comunque, prima dell'inizio dei lavori, eventuali ulteriori autorizzazioni dovute in base alle normative vigenti.

I beneficiari privati dovranno, inoltre, allegare:

- VI. Attestazione di “non essere impresa in difficoltà ai sensi dell'articolo 1 par. 6 del Regolamento 702/2014/UE” (vedi punto 4);
- VII. Attestazione di non essere destinatario di un ordine di recupero pendente, per effetto di una precedente decisione della Commissione che dichiara un aiuto illegittimo e incompatibile con il mercato interno.

Nel caso in cui uno o più documenti richiesti siano già in possesso del GAL Appennino Bolognese, l'Ente richiedente potrà ometterne la presentazione, allegando in sostituzione una dichiarazione, a firma del Legale Rappresentante, in cui è fatto specifico riferimento alla domanda a cui detti documenti risultano allegati.

La documentazione di cui alla lettera d) punti I, II, III, IV e V elencata in precedenza, potrà pervenire successivamente alla presentazione della domanda, ma comunque entro la data di prevista ultimazione dell'istruttoria.

In sintesi, ogni copia della domanda di sostegno sarà composta da:

- I. Modulo di domanda debitamente firmato (1 copia) e predisposto e trasmesso come indicato al paragrafo 5) . la domanda si compone pertanto dei seguenti moduli:
- dati anagrafici;
 - piano investimenti;
 - informazioni utili per l'applicazione dei punteggi di priorità;
 - dichiarazioni.
- II. Progetto definitivo corredato di una relazione generale, di una relazione tecnica e dei relativi allegati (1 copia). predisposto come indicato al paragrafo 6);
- III. Ulteriore documentazione (1 copia):
1. Fotocopia (fronte retro) di un documento di riconoscimento valido del legale rappresentante dell'Ente;
 2. Per i beneficiari privati, copia di almeno tre preventivi per la realizzazione delle opere, la progettazione e la direzione lavori. Le offerte devono essere indipendenti (fornite da fornitori differenti), comparabili e competitive rispetto ai prezzi di mercato (gli importi devono riflettere i prezzi praticati effettivamente sul mercato e non i prezzi di catalogo o listino). Le imprese fornitrici dovranno risultare in possesso dei requisiti tecnico-professionali previsti dall'art. 3bis della L.R. n. 30/81 e dalla deliberazione di Giunta n. 1021/2015 (Albo regionale Imprese forestali);
 3. Schema del Piano di coltura e conservazione corredato dalle prescrizioni per la futura gestione degli interventi realizzati nonché da eventuali specifiche modalità esecutive;
 4. Se del caso, le altre autorizzazioni previste alla precedente lettera d);
 5. Cartografia digitale dei lavori da realizzare (in formato SHAPE) (vedere allegato A2-Specifiche tecniche relative all'informatizzazione e georeferenziazione dei progetti);
 6. Immagini e video delle aree di intervento;

7. Eventuale elenco ordine di priorità dei progetti.

7. Istruttoria delle domande di sostegno

Entro 90 giorni dalla data di scadenza dei termini per la presentazione delle domande di aiuto, il GAL Appennino Bolognese provvede:

- a valutare la ricevibilità/ammissibilità delle domande pervenute, attraverso la verifica della documentazione presentata.
- selezionare i progetti pervenuti, attribuendo a ciascun progetto i punteggi di priorità spettanti in base alla metodologia indicata nell'Allegato A1: "Criteri per la valutazione dei progetti e la selezione delle domande".
- La selezione dei progetti potrà comprendere, oltre all'esame degli elaborati progettuali presentati, anche verifiche con strumenti GIS, ortofoto, banche dati regionali e sopralluoghi territoriali.

Nell'ambito dell'attività istruttoria, il GAL Appennino Bolognese potrà:

- richiedere il perfezionamento della documentazione tecnica presentata in particolare per quanto riguarda la rettifica di errori materiali chiaramente evidenti dall'esame della documentazione, l'integrazione della cartografia digitalizzata, la rettifica/integrazione dei documenti necessari a specificare il consenso all'esecuzione dei lavori e il rispetto degli impegni da parte dei proprietari e altri aventi diritto, l'integrazione degli atti di approvazione dei progetti, l'elenco degli elementi forniti per l'applicazione dei criteri di valutazione.
- proporre modifiche, anche con riduzione dell'importo ammissibile, per lavori non previsti dal bando, o non coerenti con gli strumenti di pianificazione territoriale e di gestione forestale sostenibile, nonché adeguamenti e prescrizioni tecniche specifiche per la realizzazione dei progetti a cui il Beneficiario dovrà attenersi, pena la revoca dell'aiuto concesso.
- richiedere ulteriori chiarimenti e, ove necessario, eventuale documentazione integrativa utile al perfezionamento dell'istruttoria.

A conclusione delle precedenti fasi, sarà formulata una proposta di ammissibilità delle domande presentate e di graduatoria dei progetti ritenuti ammissibili.

Gli esiti dei controlli effettuati sono evidenziati in specifiche checklist nel sistema SIAG e i risultati dell'istruttoria compiuta sono riportati in apposito verbale e nell'istruttoria delle domande sul sistema SIAG.

Il Consiglio di Amministrazione del GAL approva la graduatoria delle domande presentate, sulla base delle proposte conclusive formulate in fase istruttoria, contestualmente sono individuate le eventuali domande risultate non ricevibili o non ammissibili.

In relazione alle risorse pubbliche rese disponibili nel presente bando, saranno individuate le domande ammesse all'aiuto nel rispetto dell'ordine determinato dalla graduatoria approvata. La concessione dell'aiuto è disposta nei confronti di ciascun beneficiario con atto formale del Responsabile del Procedimento.

A seguito della trasmissione della comunicazione integrativa di cui al paragrafo seguente l'importo della concessione sarà rideterminato escludendo l'importo derivante dall'eventuale ribasso ottenuto nell'ambito delle procedure di selezione.

8. Modalità e condizioni specifiche per la realizzazione degli interventi

Selezione dei fornitori/ esecutori dei lavori

Nel caso di operazioni realizzate da Enti Pubblici ed Organismi di diritto pubblico, deve essere garantito il rispetto della normativa generale sugli appalti pubblici, di cui al Decreto Legislativo n. 50 del 18 aprile 2016 “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”.

Il rispetto delle norme del nuovo codice in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (D. Lgs. 18 aprile 2016 n. 50) deve essere garantito anche nella scelta del soggetto incaricato della progettazione, della direzione lavori e delle altre eventuali attività tecnico-professionali affidate a terzi.

Per quanto applicabile anche ai fini della definizione delle spese ammissibili gli Enti pubblici devono attenersi a quanto specificatamente indicato nel documento “Linee guida sull’ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale 2014 -2020” oggetto dell’intesa sancita in Conferenza Stato regioni nella seduta dell’11 febbraio 2016 e successive modifiche ed integrazioni in particolare i capitoli 3.3 “Imputabilità, pertinenza, congruità e ragionevolezza” e 4.11 “Operazioni realizzate da Enti pubblici e organismi di diritto privato”.

Non sono ammesse spese relative ad operazioni realizzate direttamente dai beneficiari. Essendo la misura finanziata al 100%, non è possibile ammettere “contributi in natura sotto forma di forniture di opere, beni, servizi, terreni e immobili in relazione ai quali non è stato effettuato alcun pagamento”, ai sensi dell’art. 69 del reg. (UE) n. 1303/2013 par. 1 lett. a).

Si ricorda infine che, in base a quanto previsto dall’articolo 1, comma 2, del Decreto Legislativo n. 50/2016, le norme in materia di appalti pubblici si applicano, in alcuni casi specifici, anche ai beneficiari privati, alle condizioni previste da tale normativa.

Trattandosi di interventi forestali è necessario che le imprese fornitrici risultino in possesso dei requisiti tecnico-professionali previsti dall’art. 3bis della L.R. n. 30/81 e dalla deliberazione di Giunta n. 1021/2015.

Una volta selezionati i soggetti aggiudicatari dei servizi e delle forniture nonché i realizzatori delle opere e comunque prima di presentare una domanda di pagamento, il beneficiario deve presentare al GAL Appennino Bolognese una **comunicazione integrativa** con la documentazione relativa alle procedure adottate al fine di documentarne la regolarità. In particolare per ciascuna procedura di selezione adottata dovrà essere indicato l’importo aggiudicato e dovrà essere allegata la seguente documentazione:

- atto che dispone e attiva la procedura a contrarre;
- nel caso di “affidamento diretto”, per ciascuna aggiudicazione con tale modalità, almeno 3 preventivi e una breve relazione tecnico/economica di comparazione, illustrante la motivazione della scelta del preventivo ritenuto valido (come richiesto al paragrafo 6 per i beneficiari privati).
- atto di aggiudicazione e approvazione del quadro economico post gara
- copia del contratto stipulato o da stipulare
- attestazione del dirigente competente che la procedura adottata è stata quella dichiarata in sede di domanda di sostegno e rispettosa della normativa italiana e unionale in materia, integrata da una check list di autovalutazione (secondo lo schema che sarà approvato con successivo atto)

In presenza di procedure informatizzate sul sistema di gestione AGREA, la comunicazione integrativa sarà prodotta su detto sistema e il beneficiario salverà direttamente la documentazione attraverso upload.

Verifica della ragionevolezza dei costi e della regolarità delle procedure di selezione dei fornitori

La conformità degli interventi con gli obblighi derivanti dalla legislazione UE, dalla legislazione nazionale o dal Programma di Sviluppo Rurale, con particolare riferimento a quelli in materia di appalti pubblici, sarà oggetto di controllo. I controlli comprendono la verifica dell’ammissibilità e la ragionevolezza dei costi degli interventi nonché di eventuali ribassi di gara.

Il GAL Appennino Bolognese effettua l'istruttoria della comunicazione pervenuta utilizzando apposita check list di controllo, secondo le procedure definite con successivo atto di AGREA.

Il GAL Appennino Bolognese procede:

- alla rideterminazione della spesa ammissibile a finanziamento sulla base dei ribassi ottenuti.
- a notificare al beneficiario l'esito del controllo sulla procedura di aggiudicazione.

Il controllo suddetto non sospende l'iter procedurale e pertanto rimane nella facoltà del beneficiario la scelta di procedere alla stipula dei contratti ed all'effettuazione dei lavori anche prima di ricevere l'esito del controllo. Resta inteso che le domande di pagamento potranno essere presentate solo a seguito della comunicazione integrativa.

Le somme che si rendessero eventualmente disponibili nella fase di aggiudicazione dei lavori a seguito di ribassi d'asta non potranno pertanto essere utilizzate per l'esecuzione di ulteriori lavori o per coprire lievitazioni di costi rispetto ai lavori già aggiudicati, ma potranno essere destinate dal GAL Appennino Bolognese al finanziamento di altri progetti ritenuti ammissibili, secondo l'ordine della graduatoria. Qualora ciò non sia possibile, i fondi saranno destinati ad incrementare la disponibilità finanziaria degli eventuali bandi per le annualità successive.

Misure di informazione e pubblicità rivolte al pubblico

I beneficiari dovranno pubblicizzare tutti gli interventi realizzati con i contributi di cui al presente bando secondo le modalità indicate al paragrafo 2 dell'Allegato III del Reg. (UE) 808/2014.

Per quanto riguarda gli obblighi informativi e di comunicazione in capo ai beneficiari, si rimanda a quanto riportato nelle seguenti pagine web <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/notizie/notizie-2016/pubblicita-e-informazione-a-carico-dei-beneficiari-del-psr>

Varianti di progetto

Limitatamente a sopravvenute disposizioni normative e/o per causa di forza maggiore, nonché necessità o opportunità di natura tecnica, comunque nei limiti consentiti dalla legge, con atto motivato del Dirigente responsabile possono essere autorizzate varianti ai progetti, a condizione che le modifiche proposte:

- non contrastino con le finalità generali previste dal Programma di Sviluppo Rurale e con le prescrizioni eventualmente emanate;
- non influiscano sui parametri di selezione adottati in sede di approvazione della graduatoria di cui ai paragrafi relativi a criteri di ammissibilità e di priorità di cui all'allegato A1);
- non comportino il superamento dell'importo complessivo del finanziamento approvato.

Al fine di poter avviare l'iter di autorizzazione delle eventuali varianti, i Beneficiari devono inoltrare domanda al GAL Appennino Bolognese, V.le Silvani n. 6 40122 Bologna utilizzando l'apposita modulistica informatizzata (SIAG di AGREA), ed inviare anche copia del nuovo progetto.

Non costituiscono variante le modifiche relative a soluzioni tecniche migliorative decise dalla Direzione lavori, purché contenute entro il 10% dell'importo lavori del singolo progetto. Sono da considerarsi varianti, e pertanto vanno previamente autorizzate dalla Regione, quelle superiori al 10%.

Proroghe dei lavori

Con atto motivato del Responsabile del Procedimento ed a seguito di delibera del Consiglio di Amministrazione del GAL, possono essere autorizzate proroghe di inizio e fine lavori, quando debitamente giustificate, in seguito al ricevimento di idonea richiesta scritta, tenendo in considerazione la compatibilità tra i tempi di ultimazione dei lavori e quelli di rendicontazione delle spese all'Organismo pagatore. Le richieste di proroga devono essere fatte pervenire in forma scritta, al GAL Appennino

Bolognese per la concessione, fino a quando sarà attivata sul sistema informativo di AGREA la specifica procedura informatizzata, che varrà in via esclusiva a partire da tale momento.

Le richieste dovranno pervenire almeno 30 giorni dalla scadenza del termine che si chiede di prorogare in modo da permetterne l'istruttoria.

9. Modalità di rendicontazione e liquidazione

Inizio lavori: il beneficiario è tenuto all'invio al GAL Appennino Bolognese della documentazione comprovante l'avvenuta consegna dei lavori entro 180 (centottanta) giorni dalla data della notifica di concessione del contributo relativa ad ogni singolo progetto, così specificata:

a) Per gli enti pubblici:

- Deliberazione di approvazione del progetto esecutivo
- Verbale di consegna dei lavori.

b) Per i consorzi forestali

- Progetto esecutivo;
- Verbale inizio lavori.

Pagamento intermedio e pagamento a saldo:

Il beneficiario dovrà presentare specifica domanda di pagamento utilizzando il Sistema Informativo SIAG dell'Organismo Pagatore Regionale (AGREA) secondo le modalità definite dall'Organismo pagatore nella procedura operativa di presentazione domande.

L'eventuale domanda di pagamento intermedio e la domanda di pagamento a saldo devono essere presentate dal beneficiario ad AGREA o suo Ente delegato entro i termini che saranno indicati nell'atto di approvazione della graduatoria e di concessione del finanziamento.

Il beneficiario trasmette la domanda di pagamento intermedio (stralcio) allegando la seguente documentazione comprovante l'avvenuta realizzazione dei lavori:

a) Per gli enti pubblici:

- Stato di avanzamento dei lavori;
- Certificato di liquidazione;
- Atto di approvazione dello stato di avanzamento lavori;
- Copia dei titoli giustificativi (fatture, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento.

b) Per i consorzi forestali:

- Stato di avanzamento dei lavori;
- Copia dei titoli giustificativi (fatture, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento.

Domanda di pagamento a Saldo: il beneficiario dovrà presentarla sul sistema informativo di AGREA, solo dopo aver ultimato i lavori ed effettuato le spese, entro il termine indicato nella notifica di concessione di contributo, allegando alla domanda di pagamento la seguente documentazione comprovante l'effettuazione della spesa e l'avvenuta realizzazione dei lavori (per i quali la data ultima non potrà comunque superare il 28/02/2020):

a) Per gli enti pubblici:

- Stato finale dei lavori;

- Atto di approvazione della contabilità finale;
- Certificato di collaudo dei lavori, certificato di verifica di conformità o certificato di regolare esecuzione dei lavori relativo a ciascun lavoro, servizio e fornitura
- Certificato di pagamento relativo a ciascun lavoro, servizio e fornitura
- Cartografia, con la precisa delimitazione areale degli interventi e delle tipologie degli interventi eseguiti, in formato GIS e come rappresentazione cartacea su Carta tecnica regionale in scala 1:10.000 o 1:5.000;
- Copia dei titoli giustificativi (fatture, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento. I documenti di spesa devono risultare emessi e i pagamenti devono essere eseguiti entro la data di protocollo della domanda di pagamento. Non sono ammissibili spese sostenute dopo tale data;
- Piano di coltura e conservazione approvato dagli enti competenti di cui all'art. 21 comma 2 della L.R. n. 13/2015.

b) Per i consorzi forestali:

- Relazione fine lavori;
- Certificato di regolare esecuzione dei lavori/stato finale;
- Cartografia, con la precisa delimitazione areale degli interventi e delle tipologie degli interventi eseguiti, in formato GIS e come rappresentazione cartacea su Carta tecnica regionale in scala 1:10.000 o 1:5.000;
- Copia dei titoli giustificativi (fatture, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento. I documenti di spesa devono risultare emessi e i pagamenti devono essere eseguiti entro la data di protocollo della domanda di pagamento. Non sono ammissibili spese sostenute dopo tale data;
- Piano di coltura e conservazione approvato dagli enti competenti di cui all'art. 21 comma 2 della L.R. n. 13/2015.

In caso di mancato rispetto del termine di fine lavori e/o di quello di presentazione delle domande di pagamento, fino ad un ritardo massimo di 45 giorni di calendario, si applicheranno le sanzioni specificate in dettaglio al successivo paragrafo 11). Decorsi i giorni di calendario di ritardo massimo ammissibile, i lavori e le relative spese non saranno più rendicontabili e le domande di pagamento non più ricevibili.

A titolo di accertamento sulle domande di pagamento, l'Organismo Pagatore Regionale AGREA, anche tramite soggetti allo scopo delegati, assicurerà che siano effettuati i controlli previsti dal Reg. (UE) n. 809/2014, da ogni altra normativa comunitaria in materia e dalle disposizioni di AGREA, nonché quelli relativi al rispetto degli obblighi di pubblicità.

Il beneficiario deve mettere a disposizione tutta l'ulteriore documentazione tecnica, amministrativa e fiscale che venga ritenuta necessaria ai fini della verifica della corretta realizzazione delle attività e dell'ammissibilità della spesa.

Liquidazione dell'aiuto

Gli atti di liquidazione sono assunti da AGREA o suo Ente delegato sulla base dell'esito dei controlli sulle domande di pagamento. L'erogazione del contributo compete all'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura dell'Emilia-Romagna (AGREA).

Le operazioni di istruttoria, controllo e liquidazione saranno gestite tramite il Sistema Informativo SIAG e riassunte in apposite check list allo scopo predisposte. Le copie autentiche saranno conservate nel

fascicolo istruttorio di ogni domanda quale elemento di garanzia di eleggibilità della spesa e di certificazione dell'avvenuta esecuzione dei controlli e verifiche.

10. Monitoraggio e competenze sui controlli

Al fine di realizzare le attività di monitoraggio degli interventi finanziati nell'ambito della Misura in oggetto, i beneficiari sono tenuti a fornire tutte le informazioni e i dati che saranno richiesti dal GAL Appennino Bolognese, AGREA e dalla Regione, al fine di definire periodicamente lo stato di attuazione, sia fisico che finanziario, del Programma di Sviluppo Rurale, nonché ulteriori dati per la valutazione dell'efficacia della Misura.

Il GAL Appennino Bolognese effettuerà i controlli amministrativi sulle domande di sostegno, sulle "altre dichiarazioni" così come definite all'art. 2 del reg. (UE) n. 640/2014 punto 5, (tra le quali rientrano le comunicazioni previste al precedente punto 8 per la verifica della ragionevolezza dei costi e della regolarità delle procedure di aggiudicazione), e sulle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e di atto notorio ad esse collegate.

AGREA o suo Ente delegato effettuerà i controlli amministrativi e in loco previsti sulle domande di pagamento ed i controlli post-pagamento sugli impegni assunti e i vincoli prescritti dalla Misura, anche eventualmente mediante delega di funzioni.

Tutti i controlli in fase di concessione, pagamento e post pagamento saranno effettuati secondo la disciplina di cui al titolo IV del Reg. (UE) n. 809/2014, nonché di ogni altra normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia e delle disposizioni di AGREA.

11. Inadempimenti e sanzioni, revoca del contributo

Nel caso in cui dai controlli sulle domande di pagamento e nei controlli ex post, emergessero irregolarità che comportino una riduzione del sostegno, questa sarà quantificata:

- per quanto riguarda le spese ritenute non ammissibili, in base all'art. 63 del reg. (UE) n. 809/2014;
- per quanto riguarda altre eventuali tipologie di inadempimenti non direttamente connessi all'ammissibilità della spesa, e per le difformità riscontrate in fase di attuazione e nel periodo di vigenza degli impegni assunti all'atto di presentazione della domanda, si applica quanto previsto dalla D.G. 1042/2016 - allegato 6) "Disciplina delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze di beneficiari di pagamenti della Misura 8 del P.S.R. 2014-2020" - paragrafo 5.2 "Sottomisure 8.3, 8.4, 8.5 e 8.6 – domande di sostegno e di pagamento per interventi selvicolturali " riguardanti la totalità degli inadempimenti afferenti a pagamenti di cui all'articolo 21 del Regolamento (UE) 1305/2013.

In fase di controllo delle domande di pagamento, in particolare, fatti salvi i casi di inadempimento per i quali è possibile riconoscere la sussistenza di "forza maggiore o circostanze eccezionali" e di possibili errori palesi non rilevanti ai fini del procedimento, il GAL Appennino Bolognese, AGREA e la Regione provvederanno come segue, in relazione ai diversi casi di seguito specificati:

- a) rinuncia da parte del Beneficiario all'esecuzione dei lavori previsti dal progetto, anche a causa di altri impedimenti di diversa natura (non forza maggiore) che non consentano la realizzazione delle opere o degli interventi: Il beneficiario dovrà comunque presentare una domanda di pagamento a saldo, che sarà sottoposta ad un controllo volto a verificare, oltre a quanto ordinariamente previsto, anche la condizione che la parte di lavori realizzati abbia raggiunto un livello sufficiente di funzionalità agli obiettivi dell'intervento. In tal caso si provvederà alla liquidazione del contributo per le parti di intervento già realizzate, per le spese sostenute e ammissibili. Diversamente si procederà al recupero delle somme eventualmente già erogate in eccesso;

- b) mancato rispetto della normativa in materia di appalti pubblici: si procederà all'applicazione di riduzioni ed esclusioni in misura proporzionale al tipo e alla gravità dell'irregolarità riscontrata, secondo criteri che saranno fissati con successivo atto;
- c) realizzazione di interventi/opere/attività/spese difformi da quelle ammesse a finanziamento: si procederà alla valutazione delle spese non ammissibili in relazione alle parti ritenute difformi e al calcolo degli importi ammissibili applicando le regole di calcolo definite all'articolo 63 del Reg (UE) n. 809/2016;
- d) mancata osservanza dei termini di ultimazione dei lavori e di presentazione della domanda di pagamento a saldo: salvo concessione di proroghe, fino ad un ritardo massimo di 45 giorni di calendario, si applicherà una riduzione di 100,00 euro per ciascun giorno di ritardo. Decorso il numero di giorni di calendario di ritardo massimo ammissibile, i lavori e le relative spese non saranno più rendicontabili e le domande di pagamento non più ricevibili.

Si procederà inoltre alla revoca della concessione del contributo nei seguenti casi:

- mancata osservanza delle eventuali prescrizioni emanate dal GAL Appennino Bolognese, dalla Regione o da altri Enti coinvolti nel rilascio di nulla-osta/prescrizioni;
- mancato rispetto dei vincoli di destinazione d'uso;
- quando il beneficiario ostacoli il regolare svolgimento dei controlli;
- quando il beneficiario fornisca indicazioni non veritiere tali da indurre il GAL Appennino Bolognese e le Amministrazioni in grave errore;
- in tutti gli altri casi previsti dalla normativa vigente.

La revoca del contributo comporta l'obbligo della restituzione delle somme percepite, con interesse calcolato a tasso legale, maggiorato di quattro punti a titolo di sanzione amministrativa, nonché l'esclusione fino ad anni cinque da ogni agevolazione in materia di agricoltura, ai sensi dell'art.18, comma 3, L.R. 15/1997.

Nell'atto formale di revoca verrà fissata la durata dell'esclusione dalle agevolazioni.

12. Vincoli

I beni acquistati e le opere realizzate nell'ambito dei progetti ammessi a finanziamento sono soggetti a vincolo di destinazione pari a 10 anni per i beni immobili (strutture, opere di sistemazione idraulico-forestali) e 5 anni per ogni altro bene. Tale periodo decorre dalla data di sottoscrizione del Piano di coltura e conservazione o, dove non previsto, dalla data di presentazione della domanda di pagamento finale del contributo e prevede il divieto di cambio di destinazione di uso di un bene o porzione di bene (per l'intero periodo di impegno).

Il beneficiario si impegna al mantenimento del vincolo di destinazione per la durata stabilita e successivamente si applicano le prescrizioni del "Piano di coltura e conservazione", redatto e approvato dall'Ente delegato competente in funzione della categoria di intervento realizzato, delle finalità perseguite e di quanto previsto dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti (Reg. forestale regionale) ed eventualmente dal Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2012-2016 approvato dalla Giunta regionale con atto n. 917/12) in relazione all'utilizzo e all'assolvimento delle funzioni dichiarate nel progetto allegato alla domanda di aiuto.

Eventuali ulteriori impegni sono riportati in dettaglio nella D.G. 1043/2016 - allegato 6) "Disciplina delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze di beneficiari di pagamenti della Misura 8 del P.S.R. 2014-2020" - paragrafo 5.2 "Sottomisure 8.3, 8.4, 8.5 e 8.6 – domande di sostegno e di pagamento per interventi selvicolturali" riguardanti la totalità degli inadempimenti afferenti a pagamenti di cui all'articolo 21 del Regolamento (UE) 1305/2013.

Qualora i lavori determinino una modifica dell'uso del suolo dell'area oggetto di intervento, è fatto obbligo al proprietario di aggiornare i dati catastali tramite l'apposita procedura dichiarativa presso l'agenzia delle Entrate.

In caso di progetti che prevedono interventi sulla segnaletica e/o cartellonistica è fatto obbligo di attenersi al manuale immagina coordinata come da Delibera regionale GR 111/2017.

13. Disposizioni tecniche per la redazione dei progetti

Per quanto concerne la redazione dei progetti e la realizzazione degli interventi si farà riferimento alle disposizioni indicate nell'Allegato A2) "Norme tecniche" (documento orientativo per la redazione dei progetti, sulla base del quale saranno valutati i progetti per quanto riguarda l'attribuzione dei punteggi di tipo tecnico) al presente Bando.

14. Disposizioni finali

Il GAL Appennino Bolognese, AGREA e la Regione Emilia-Romagna si riservano di effettuare in qualsiasi momento accertamenti per la verifica del rispetto delle procedure d'esecuzione degli interventi.

Per quanto non riportato nelle presenti disposizioni si fa riferimento espresso alla normativa comunitaria, statale e regionale vigente.

15. Riferimenti normativi

Per quanto non espressamente previsto nel presente documento, si rimanda alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in vigore e, in particolare, al contenuto dei seguenti riferimenti normativi:

- REGOLAMENTO (UE) N. 1303/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- REGOLAMENTO (UE) N. 1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;
- REGOLAMENTO (UE) N. 1306/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- REGOLAMENTO DELEGATO (UE) n. 640/2014 DELLA COMMISSIONE dell'11 marzo 2014 che integra il regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo e le condizioni per il rifiuto o la revoca di pagamenti nonché le sanzioni amministrative applicabili ai pagamenti diretti, al sostegno allo sviluppo rurale e alla condizionalità;
- REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 807/2014 DELLA COMMISSIONE dell'11 marzo 2014 che integra talune disposizioni del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che introduce disposizioni transitorie;

- **REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 808/2014 DELLA COMMISSIONE** del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- **REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 809/2014 DELLA COMMISSIONE** del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità;
- **REGOLAMENTO (UE, EURATOM) N. 966/2012 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO** del 25 ottobre 2012, che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione e che abroga il regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2012
- **REGOLAMENTO (UE) N. 702/2014 DELLA COMMISSIONE** del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- **Direttiva 2006/112/CE** del Consiglio del 28.11.2006 e succ. m. e i. relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto;
- **Direttiva 2004/17/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 31 marzo 2004 relativa al coordinamento delle procedure di appalto degli Enti erogatori di acqua e di energia, degli Enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali;
- **DIRETTIVA 2014/24/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO** del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio (2014/C 19/04);
- **Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020**(2014/C 204/01);
- **D.Lgs. n. 50 del 18 aprile 2016** “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture” pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 91 del 19 aprile 2016;
- **D.Lgs. n. 159 del 6 settembre 2011** “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 13 agosto 2010 n. 136”, e successive modifiche e integrazioni;
- **Legge 6 novembre 2012, n. 190** contenente disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;
- **DECRETO MINISTERIALE 8 febbraio 2016 n. 3536** Disciplina del regime di condizionalità, ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale;
- **Legge regionale n. 30 del 4 settembre 1981** “Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano. Modifiche e integrazioni alle Leggi regionali 25 maggio 1974, n. 18 e 24 gennaio 1975 n. 6” e ss.mm.;
- **Legge regionale n. 13/2015** “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni”;

- Delibera di Giunta Regionale n° 3939 del 06/09/1994 avente per oggetto “Direttiva concernente criteri progettuali per l'attuazione degli interventi in materia di difesa del suolo nel territorio della Regione Emilia-Romagna”;
- Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (P.M.P.F.) approvate con la DCR 2354/1995;
- Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. periodo 2012-2016” di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 917/2012;
- Piano forestale regionale 2007-2013 di cui alla deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 90/2006;
- Piano forestale regionale 2014-2020 adottato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 389 del 15 aprile 2015;
- Direttiva comunitaria 79/409/CEE (Uccelli) “Conservazione degli uccelli selvatici”;
- Direttiva comunitaria 92/43/CEE (Habitat) “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”.
- Determinazione n. 926 del 26 gennaio 2016 della Regione Emilia Romagna - Servizio Territorio Rurale ed Attività faunistico-venatorie avente ad oggetto “MISURA 19 – Ammissione alla Fase 2 dei GAL e delle relative Strategie di Sviluppo Locale”;
- Determinazione n. 13080 del 10 agosto 2016 della Regione Emilia Romagna - Servizio Programmazione e Sviluppo Locale integrato - Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca avente ad oggetto “Approvazione della graduatoria delle Strategie di Sviluppo Locale LEADER - individuazione dei GAL e assegnazione definitiva delle risorse”;
- Delibera del Consiglio di Amministrazione del GAL Appennino Bolognese n. 5 del 23 gennaio 2017 che approva il presente avviso pubblico;
- Verbale del Nucleo di Valutazione Interdirezionale a Supporto dell'attuazione della Misura 19 del 14 marzo 2017.

16. Responsabile del Procedimento

Il Responsabile del procedimento è Claudio Ravaglia, Coordinatore del GAL Appennino Bolognese – tel. 051.5278932 email: info@bolognappennino.it.

Misura 19 – Tipo di operazione 8.5.01

**INVESTIMENTI DIRETTI AD ACCRESCERE LA RESILIENZA
ED IL PREGIO AMBIENTALE DEGLI ECOSISTEMI FORESTALI**
**CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI
E LA SELEZIONE DELLE DOMANDE**
Definizione processo di ammissibilità/selezione delle domande

Per la formulazione della graduatoria, il GAL Appennino Bolognese valuterà le domande presentate sulla base delle seguenti priorità, attribuendo a ciascuna i punteggi specifici che concorrono al punteggio complessivo finale:

- priorità territoriali definite sulla base del valore ambientale e la pertinenza relativa agli Itinerari;
- altre priorità territoriali coerenti con le indicazioni del Piano forestale regionale particolarmente rilevanti per il potenziamento dei servizi ecosistemici e la valorizzazione in termini di pubblica utilità tenendo conto in particolare degli indici di pericolosità e vulnerabilità dei boschi e del territorio alle calamità naturali (incendi, rischio idrogeologico, ecc.);
- priorità tecniche connesse alla qualità progettuale come ad esempio l'efficacia delle soluzioni tecniche di progetto, il grado di urgenza, il mantenimento nel tempo dei risultati conseguiti e dei benefici indotti con gli interventi realizzati, ecc.

La selezione delle domande sarà effettuata attribuendo alle stesse i punteggi collegati ai parametri riportati nella tabella allegata: l'applicazione dei punteggi sarà effettuata utilizzando prevalentemente strumenti GIS e basi informative cartografiche digitali attribuendo a ciascun intervento il punteggio relativo alla zonizzazione di appartenenza. La somma dei punteggi attribuiti a ciascun intervento costituisce il punteggio totale della domanda.

I punteggi riferiti ad alcuni parametri non attribuibili in modo automatico tramite strumenti GIS saranno applicati in sede istruttoria dal GAL Appennino Bolognese sulla base della documentazione allegata alla domanda/progetto presentato.

Principio base per la valutazione dei progetti, fermo restando quanto previsto dalla scheda di misura, è l'attribuzione della priorità a proposte progettuali che prevedano un approccio integrato finalizzato ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali con priorità per le aree che presentano una pluralità di fattori di rischio.

In sostanza sulla base delle zonizzazioni delle aree sensibili e delle tipologie di intervento proposte dai progetti vengono attribuiti i punteggi di priorità con preferenza per le aree che presentano una pluralità di fattori di rischio di degrado in relazione al valore ambientale delle stesse.

Vengono poi applicati parametri specifici per la valutazione della soluzioni tecniche di progetto nel limite massimo del 30% dei punteggi precedenti tenendo conto della qualità progettuale, della rispondenza dei costi e della rispondenza della documentazione alle specifiche del bando. I parametri tecnico-progettuali aggiuntivi concorrono anche al fine di determinare la soglia minima di punteggio al di sotto della quale i progetti non sono ammissibili a contributo (quando il punteggio conseguito in graduatoria risulta inferiore al 20% della media del punteggio attribuito a tutti i progetti in graduatoria). Pertanto tutti i progetti che non raggiungono tale punteggio risulteranno non ammissibili a contributo.

Ammissibilità

Si riportano di seguito i parametri tecnici sulla base dei quali viene definita l'ammissibilità delle domande/progetto in fase di istruttoria. Tale valutazione, ai fini dell'ammissibilità, si integra con la cosiddetta soglia minima di punteggio le cui modalità di attribuzione sono riportate in precedenza.

PARAMETRI PREVISTI SCHEDA DI MISURA	Modalità di verifica e strumenti Ammesso/non ammesso
1. superfici forestali di proprietà pubblica, 2. superfici forestali di proprietà privata comprese: - nei Parchi nazionali o regionali; - nelle Riserve naturali; - nelle aree S.I.C. e Z.P.S. costituenti la Rete Natura 2000 con riferimento alle Direttive 92/43/CEE (Habitat) e 79/49/CEE (Uccelli); - nelle aree di riequilibrio ecologico; - nelle aree di interesse paesaggistico ambientale individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (artt. 17, 19 e 25); - nelle aree istituite a Paesaggio naturale e seminaturale protetto; - nelle aree di cui all'art. 136 del Dlgs. 42/2004 e s.m.i.) 3. superfici forestali delle proprietà collettive e private assestate, così come definite nel paragrafo 8.2.8.2, con piano di gestione vigente.	Verifica delle dichiarazioni catastali come da progetto da parte della commissione in sede di istruttoria dopo verifica progetto con strumenti GIS.
Per le aziende con superficie forestale superiore a 50 ha il sostegno è subordinato alla presenza di un piano di gestione forestale.	Verifica delle dichiarazioni catastali come da progetto.
La realizzazione dei lavori su superfici private da parte di Amministrazioni pubbliche, è subordinata alla dichiarazione di pubblica utilità, prevista dall'art. 3 della L.R. n. 30/81 e presa in carico temporanea o permanente delle aree da parte dei beneficiari attraverso un verbale di accordo con i proprietari. Tale strumento approvato dall'ente pubblico beneficiario e sottoscritto dai proprietari boschivi contiene gli elementi necessari per l'accettazione del Piano di coltura e conservazione.	Verifica da documentazione allegata alla domanda e al progetto.
Interventi di manutenzione ordinaria e che non si configurano come "investimento".	Valutazione del progetto in sede istruttoria.
Interventi resi obbligatori dalle normative vigenti in materia.	Valutazione del progetto in sede istruttoria.
La realizzazione di uno stesso tipo di intervento, sulla stessa area, può essere oggetto di sostegno una sola volta in un periodo di 7 anni.	Verifica con archivio progetti già finanziati in precedenza (cartografia digitale degli interventi).
Progetti non ammissibili per gravi carenze tecniche: <ul style="list-style-type: none"> • carenze progettuali gravi (assenza o grave insufficienza degli elementi essenziali di progettazione: relazioni, computo metrico-estimativo/analisi dei costi, cartografia e localizzazione degli interventi, eventuali disegni tecnici); • utilizzo di voci di spesa non previsti dagli elenchi prezzi approvati, in assenza di motivate giustificazioni; • interventi incompatibili con gli strumenti di pianificazione territoriale o di settore vigenti o non previsti dal bando; • progetti che presentano una elevata frammentazione degli interventi tale da rendere difficile o impossibile l'individuazione degli stessi sul territorio e la verifica dei lavori e/o la loro manutenzione (per gli interventi selvicolturali cantieri di superficie inferiore a 0,2 ha). 	Valutazione del progetto in sede istruttoria e verifica della presenza della documentazione richiesta.

Parametri di priorità e punteggi attribuiti nella formulazione della graduatoria:

1. Aree di elevato valore ambientale (priorità amministrative)

a) Parchi, riserve naturali (statali e regionali), siti rete Natura 2000 (SIC e ZPS), paesaggi naturali e seminaturali protetti e aree di riequilibrio ecologico	30
b) Foreste di proprietà pubblica con piani di gestione vigenti	15
c) Aree di rilevante valore paesaggistico individuate dagli strumenti di pianificazione: – nelle aree di interesse paesaggistico ambientale individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (artt. 17, 19 e 25) –	5
d) Habitat dei SIC e delle ZPS, foreste HNV	15

2. Altri parametri di valutazione (priorità socioeconomiche)

a) Altre foreste di proprietà pubblica	10
b) Proprietà collettive con piano di gestione forestale	10
c) Aree forestali private con piano di gestione approvato dalla Regione	5
d) Gestione associata dei boschi	5
e) Sinergia degli interventi con altre iniziative di tutela e valorizzazione del territorio (FEASR e FESR).	5

3. Aree soggette a criticità ambientali (priorità tecniche)

3.1 territori ad elevato rischio idrogeologico	5
a) Superfici forestali soggette a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923)	

3.2 aree di elevato valore forestale e/o a rischio di incendio	Punteggio massimo	
a) Complessi forestali costituiti prevalentemente da boschi di conifere adiacenti le aree urbane o con presenza diffusa di costruzioni ad uso abitativo o produttivo.	5	20
b) Aree forestali e naturali che ospitano habitat di interesse comunitario e altre aree di rilevante importanza ecologica ed ambientale come le zone A “di protezione integrale” dei parchi.	20	
c) Altre aree a rischio.	5	

3.3 cenosi forestali ed aree a rischio di degrado a seguito degli effetti dei cambiamenti climatici o per attacchi parassitari	Punteggio massimo	
a) Boschi monospecifici di conifere e boschi a prevalenza di <i>Castanea sativa</i> .	20	20
b) Altri boschi a rischio di degrado a seguito di eventi meteoroclimatici.	10	

3.4 pertinenza relativa agli Itinerari	Punteggio massimo	
a) Investimenti sul tracciato specifico dell’Itinerario	20	20
b) Investimenti su anelli e/o collegamenti a siti di interesse dell’Itinerari	10	

3.5 zone di tutela delle risorse idriche	10
a) Zone vulnerabili ai nitrati - Direttiva 91/676/CEE L.R. n. 50/1995, Piano di Tutela delle Acque Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (artt. 17 e 34 del PTPR), Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 28 del PTPR) Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio collinare e montano (art. 44, lett. C del PTA, PTCP) no di Tutela delle Acque, Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali Zone di protezione delle acque sotterranee in territorio pedecollinare e di pianura (art. 44, lett. A e Tavola 1 del PTA, PTCP) Piano di Tutela delle Acque, Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali. Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art. 42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque).	

3.6 altre aree sensibili individuate dagli strumenti di Pianificazione	10
a) Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005	

4. Situazioni ambientali particolari (priorità territoriali)

a) Territori dei comuni ad elevato indice di boscosità (superiore 70%)	10
b) Boschi ubicati nei comuni a basso indice di boscosità (inferiore al 10%)	15

CRITERI DAL N. 1 AL N. 4, SOMMANO PUNTI	210
--	------------

Parametri tecnico-progettuali aggiuntivi e soglia minima

1. integrazione tra diverse tipologie di intervento intesa come presenza di almeno 2 categorie di lavori previsti nei costi ammissibili (miglioramento bosco e ripristino briglie, muretti, canalizzazioni - sistemazione di versante, ecc..)	Punteggio massimo	
- più di 2 categorie	10	10
- 2 categorie	5	
- 1 categoria	1	

2. efficacia dei lavori proposti per raggiungere obiettivi previsti dagli strumenti di pianificazione e di gestione in riferimento agli obiettivi conseguibili: riduzione del rischio idrogeologico, del rischio di incendio e altre calamità naturali e comprese le fitopatie nei boschi	Punteggio massimo	
- alta	25	25
- buona	20	
- media	10	
- Sufficiente	5	

3. urgenza dell'intervento. (bassa, media, alta in riferimento alle previsioni degli strumenti di pianificazione o ad altre certificazioni di autorità pubbliche)	Punteggio massimo	
- alta	10	10
- buona	5	
- media	3	
- sufficiente	1	

4. rapporto qualità/prezzo (utilizzo di tecniche e tipologie esecutive nonché di materiali tradizionali e locali, rapporto lavori principali/lavori accessori superiore al 80%, utilizzo esclusivo di voci di spesa previste dal prezzario regionale vigente)		Punteggio massimo
- ottimo (tutti i requisiti rispettati)	5	5
- buono (rispetto dei requisiti maggiore del 70%)	3	
- sufficiente (rispetto dei requisiti maggiore del 50%)	1	

5. qualità degli elaborati progettuali (parti integrative degli elaborati non obbligatoriamente richieste dal bando, presenza di documentazione multimediale illustrativa delle aree oggetto di intervento che rappresentano l'evoluzione dello stato dei luoghi: cartografie, fotografie, audiovisivi)		Punteggio massimo
- alta (presenti tutti gli elaborati integrativi, e multimediali)	10	10
- buona (presenti tutti gli elaborati ma con alcune carenze nei contenuti)	5	
- media (presente la maggior parte degli alcuni elaborati)	3	
- sufficiente (presenti alcuni elaborati)	0	

PARAMETRI TECNICO-PROGETTUALI AGGIUNTIVI, SOMMANO PUNTI	60
--	-----------

6. priorità espressa dal richiedente nell'ambito dell'insieme dei progetti presentati da uno stesso beneficiario (assegnati al progetto dichiarato prioritario o all'unico presentato)		Punteggio massimo
- 1° progetto	10	10
- 2° progetto	5	
- 3° progetto	2	

TOTALE PUNTI	280
---------------------	------------

Modalità di riconoscimento

1. Aree di elevato valore ambientale (priorità amministrative)

a	Banca dati delle perimetrazioni amministrative. Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti GIS da banca dati cartografica del PTPR
b	Dati catastali e banca dati Piani di gestione forestale regionale. Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti informatizzati e GIS da base informativa Piani di gestione forestale regionale
c	Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti GIS da base informativa del PTPR.
d	Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS dell'Emilia-Romagna e foreste HNV individuate in apposita base informativa regionale. Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti informatizzati e GIS.

2. Altri parametri di valutazione (priorità socioeconomiche)

a	Dati catastali e banca dati Piani di gestione forestale regionale Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti informatizzati e GIS da base informativa Piani di gestione forestale regionale
b	Dati catastali e banca dati Piani di gestione forestale regionale Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti informatizzati e GIS da base informativa Piani di gestione forestale regionale
c	Dati catastali e banca dati Piani di gestione forestale regionale Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti informatizzati e GIS da base informativa Piani di gestione forestale regionale
d	Consorzi forestali e altre forme di gestione associata dei terreni

	Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto
e	Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica in sede di istruttoria

3. Aree soggette a criticità ambientali (priorità tecniche)

3.1 Territori ad elevato rischio idrogeologico

Superfici forestali soggette a vincolo idrogeologico (RDL 3267/1923)

Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti GIS

3.2 Aree di elevato valore forestale e/o a rischio di incendio

Aree sensibili in ordine prioritario Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex L.353/00. Periodo 2012-2016, approvato con la deliberazione della Giunta regionale n. 917 del 2 luglio 2012

Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti GIS

3.3 Cenosi forestali ed aree a rischio di degrado a seguito degli effetti dei cambiamenti climatici o per attacchi parassitari (previa certificazione dei fenomeni e delle azioni preventive nonché individuazione delle aree interessate da parte di autorità competenti)

Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti GIS da carta forestale e foto aree

Pertinenza relativa agli Itinerari

Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti GIS da carta forestale e foto aree

3.4 Zona di tutela delle risorse idriche

Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti GIS da banca dati cartografica del PTPR

3.5 Altre aree sensibili individuate dagli strumenti di Pianificazione

Attribuzione punteggio sulla base delle indicazioni di progetto e verifica mediante Strumenti GIS da banca dati cartografica del PTPR

4. Situazioni ambientali particolari (priorità territoriali)

a	Elenco dei comuni per indice di boscosità allegata alla DGR 1287/2012 Verifica da elenco delibera.
b	Elenco dei comuni per indice di boscosità allegata alla DGR 1287/2102 Verifica da elenco delibera.
c	Attribuzione punteggio sulla base della localizzazione del progetto e verifica mediante strumenti GIS

Parametri tecnico-progettuali aggiuntivi

(valore max 30% dei punteggi precedenti)

1) Integrazione tra diverse tipologie di intervento intesa come presenza di almeno 2 categorie di lavori previsti nei costi ammissibili (miglioramento bosco, interventi per la biodiversità, riqualificazione del paesaggio ecc.)

Tipologie di lavoro previste nella scheda di misura:

- interventi selvicolturali come ripuliture, sfolli e diradamenti a carico di popolamenti forestali di origine artificiale o naturale al fine di favorire la diversificazione della struttura forestale e della composizione delle specie;
- interventi conservativi di soprassuoli forestali di elevato valore storico paesaggistico quali i boschi a prevalenza di castagno e le pinete di pino domestico, interventi di selezione delle piante, eliminazione di specie infestanti, potature, al fine di ottenere habitat colturali estensivi vitali e stabili, di grande pregio ambientale;
- conversione di boschi cedui invecchiati in alto fusto finalizzati all'aumento della naturalità, o in formazioni naturaliformi miste per favorire la differenziazione strutturale e specifica;
- eliminazione di specie alloctone e invasive;
- altri interventi per la tutela e incremento della biodiversità in ambito forestale per (aree umide, habitat riproduttivi per la fauna minore, ecc.);
- realizzazione e ripristino di infrastrutture di servizio per favorire la fruizione pubblica del bosco, come sentieristica e accessi secondari, cartellonistica e segnaletica informativa, piccole strutture ricreative, rifugi, punti informazione o di osservazione;
- selezione dei soprassuoli in bosco nelle aree circostanti specie forestali nobili, rare, sporadiche e degli alberi vetusti nonché per favorire la rinnovazione delle specie dei generi *Abies*, *Taxus* ed *Ilex*;
- interventi selettivi e di eliminazione degli infestanti negli ecotoni agro-silvo-pastorali di margine e nei soprassuoli forestali di neoformazione;
- costruzione o ripristino di elementi naturali presenti nei boschi quali: stagni, pozze di abbeverata, torbiere, doline, fossi, muretti a secco;
- recupero e mantenimento di infrastrutture tipiche del paesaggio forestale (metati, carbonaie, terrazzamenti) e rimozione elementi incongrui.

Attribuzione del punteggio da parte del GAL Appennino Bolognese in sede di istruttoria dopo verifica progetto

2) Efficacia dei lavori proposti per raggiungere obiettivi previsti dagli strumenti di pianificazione, di gestione e della Strategia del GAL Appennino Bolognese (proporzionale al numero di obiettivi conseguibili: potenziamento dei servizi ecosistemici, efficienza ecologica e aumentata resilienza degli ecosistemi forestali, contrasto ai cambiamenti climatici, fruizione pubblica del bosco, conservazione degli habitat e della biodiversità)

Obiettivi previsti nella scheda di misura:

- migliorare l'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali anche al fine di aumentarne la resilienza contro gli effetti dei cambiamenti climatici in corso, e per potenziare i servizi ecosistemici;
- incrementare la conoscenza e la fruizione pubblica del bosco mediante interventi volti al miglioramento della segnalazione della rete di accesso e della relativa attrezzatura, alla realizzazione di sentieri natura, al riequilibrio delle componenti biotiche del sottobosco negli habitat forestali (climax);
- con riferimento alle indicazioni dei Piani di gestione e Misure di conservazione dei siti Natura 2000 e delle aree protette, interventi per il mantenimento del valore naturalistico dei boschi ivi compresi i margini e le radure del bosco.

Attribuzione del punteggio da parte del GAL Appennino Bolognese in sede di istruttoria dopo verifica progetto

3) Urgenza dell'intervento (bassa, media, alta in riferimento alle previsioni degli strumenti di pianificazione, ad altre certificazioni di autorità pubbliche)

Le ragioni dell'urgenza devono essere esplicitate nel progetto con dati e/o con specifico riferimento ad atti approvati da organismi pubblici.

Attribuzione del punteggio da parte del GAL Appennino Bolognese in sede di istruttoria dopo verifica progetto

- 4) Rapporto qualità/prezzo (utilizzo di tecniche e tipologie esecutive nonché di materiali tradizionali e locali, rapporto lavori principali/lavori accessori superiore al 80%, utilizzo esclusivo di voci di spesa previste dal prezziario regionale vigente)

Attribuzione del punteggio da parte del GAL Appennino Bolognese in sede di istruttoria dopo verifica progetto

- 5) Qualità degli elaborati progettuali (parti integrative degli elaborati non obbligatoriamente richieste dal bando, presenza di documentazione multimediale illustrativa delle aree oggetto di intervento che rappresentano l'evoluzione dello stato dei luoghi: cartografie, fotografie, audiovisivi)

Attribuzione del punteggio da parte del GAL Appennino Bolognese in sede di istruttoria dopo verifica della presenza degli elaborati nel progetto

- 6) Priorità espressa dal richiedente nell'ambito dell'insieme dei progetti presentati da uno stesso beneficiario (assegnati al progetto dichiarato prioritario o all'unico presentato)

Il beneficiario può esprimere un ordine di priorità relativo ai progetti presentati, limitatamente ai primi 3, mentre gli altri progetti sono da considerarsi di pari priorità.

Progetti che rientrano parzialmente in area preferenziale o in più aree:

Occorre disciplinare alcune casistiche particolari che potranno presentarsi nella fase istruttoria dei progetti nell'ipotesi di eventuale sovrapposizione di diverse aree preferenziali o di appartenenza dei progetti ad aree con preferenzialità diversa.

- Ai progetti che rientrano parzialmente in area preferenziale sarà attribuito il punteggio di preferenzialità solo alla parte di intervento che ricade all'interno dell'area stessa. Sia che si tratti di progetto accorpato sia che si tratti di progetto suddiviso in più lotti, pertanto, l'attribuzione del punteggio complessivo al progetto sarà effettuata in modo proporzionale.
- Ai progetti ricadenti in due o più aree preferenziali, sarà attribuito il punteggio proporzionale ai lavori effettivamente compresi nelle diverse tipologie di priorità.

Attribuzione dei punteggi per priorità tecniche

Il GAL Appennino Bolognese effettuerà l'attribuzione dei punteggi per le priorità tecniche sia sulla base di quanto desumibile dalla documentazione dei progetti sia sulla base delle informazioni reperibili attraverso gli strumenti informativi regionali e provinciali, in particolare: carta forestale, carta degli habitat, banca dati natura 2000, piani di assestamento forestale, strumenti di pianificazione di settore.

Note aggiuntive

La somma dei punteggi costituisce la valutazione di merito del progetto e ne determina l'ordine di inserimento nella graduatoria.

A parità di punteggio, si stabilisce quale criterio di precedenza la maggior entità dell'investimento. Nel caso di ulteriore parità si procederà al sorteggio.

Sono, altresì, valutati non ammissibili i progetti che non superano la soglia minima di punteggio al di sotto della quale i progetti non sono ammissibili a contributo (quando il punteggio conseguito in graduatoria risulta inferiore al 20% della media del punteggio attribuito a tutti i progetti in graduatoria), in quanto ritenuti privi del livello minimo di qualità.

Ai fini dell'attribuzione dei punteggi di priorità e per la realizzazione del monitoraggio, previsto espressamente quale condizione per l'attuazione degli interventi, è necessario che nella fase di predisposizione dei "Lotti" (aree omogenee di intervento per località) si tenga conto anche dell'omogeneità territoriale per categoria di punteggio secondo quanto previsto nel presente allegato.

In fase di istruttoria, ad ogni lotto sarà attribuito un punteggio, con la modalità della prevalenza, in base alla sua localizzazione territoriale.

L'attribuzione del punteggio totale al progetto, e pertanto alla domanda, sarà effettuata, invece, con il metodo della proporzionalità fra i lotti che compongono il progetto stesso.

Si riportano di seguito alcuni chiarimenti ed esempi utili a determinare, in dettaglio le modalità di applicazione dei punteggi relativi ai Parametri tecnico-progettuali aggiuntivi per ciascuna categoria di valutazione.

1) integrazione tra diverse tipologie di intervento intesa come presenza di almeno 2 categorie di lavori previsti nei costi ammissibili (miglioramento bosco, interventi per la biodiversità, riqualificazione del paesaggio ecc.)

Viene valutata l'utilizzazione di diverse tipologie di intervento (almeno 2) previste dalla Misura per sviluppare un progetto integrato che incida in modo effettivo sulle problematiche di una certa porzione di territorio.

In particolare si vogliono disincentivare progetti "monotipologia" frammentati fra di loro e distribuiti a mosaico sul territorio la cui effettiva incidenza sui problemi strutturali delle aree risulta difficilmente valutabile.

Ad esempio: interventi sulla sentieristica diffusi sull'intero territorio di un Ente possono essere privi di specificità e poco rilevanti nel contesto ambientale, mentre la sistemazione sentieristica di un bacino, unita ad interventi selvicolturali mirati, può adeguatamente valorizzare quel particolare territorio.

2) efficacia dei lavori proposti per raggiungere obiettivi previsti dagli strumenti di pianificazione e di gestione (proporzionale al numero di obiettivi conseguibili: potenziamento dei servizi ecosistemici, efficienza ecologica e aumentata resilienza degli ecosistemi forestali, contrasto ai cambiamenti climatici, fruizione pubblica del bosco, conservazione degli habitat e della biodiversità)

Viene valutata la capacità del progetto integrato di incidere in modo effettivo su un insieme di criticità di un'area come ad esempio la valorizzazione di un bosco per finalità di fruizione pubblica e la conservazione di habitat e specie ovvero la massimizzazione delle potenzialità di sequestro di carbonio e l'aumento della resilienza ai cambiamenti climatici

3) urgenza dell'intervento. (bassa, media, alta in riferimento alle previsioni degli strumenti di pianificazione o ad altre certificazioni di autorità pubbliche)

Viene valutata la coerenza con gli strumenti di pianificazione per quanto attiene ad esempio le priorità di determinati interventi previsti e dichiarati rilevanti dagli strumenti di pianificazione di settore (Piano

forestale e Piano antincendio, Piani di gestione, Strategia del GAL Appennino Bolognese)

L'urgenza dell'intervento dovrà comunque essere messa in relazione con il rischio di deterioramento in mancanza di lavori, il valore dei beni, con gli usi previsti per la tipologia di infrastruttura.

4) rapporto qualità/prezzo (utilizzo di tecniche e tipologie esecutive nonché di materiali tradizionali e locali, rapporto lavori principali/lavori accessori superiore al 80%, utilizzo esclusivo di voci di spesa previste dal prezzario regionale vigente).

Viene valutato il rapporto tra i benefici generali apportati dall'intervento ed i costi per la sua realizzazione nonché la presenza in progetto di opere accessorie non essenziali per la funzionalità del progetto e per il raggiungimento delle finalità perseguite.

5) qualità degli elaborati progettuali (parti integrative degli elaborati non obbligatoriamente richieste dal bando, presenza di documentazione multimediale illustrativa delle aree oggetto di intervento che rappresentano l'evoluzione dello stato dei luoghi: cartografie, fotografie, audiovisivi)

Vengono valutati il grado di approfondimento tecnico, la coerenza tra i diversi elaborati progettuali, l'accuratezza nella stesura del progetto nonché la presenza di materiale illustrativo utile a valutare gli effetti degli interventi proposti e a semplificare le procedure istruttorie e di controllo.

6) priorità espressa dal richiedente nell'ambito dell'insieme dei progetti presentati da uno stesso beneficiario (assegnati al progetto dichiarato prioritario o all'unico presentato)

Il beneficiario può esprimere un ordine di priorità relativo ai progetti presentati, limitatamente ai primi 3, mentre gli altri progetti sono da considerarsi di pari priorità.

Nel caso in cui l'Ente presenti un solo progetto, questo beneficerà automaticamente del punteggio massimo, mentre se un Ente presenta più progetti senza indicare un ordine di priorità, l'ordine di priorità sarà attribuito sulla base dell'istruttoria tecnica effettuata dal gruppo preposto.

**MISURA 8.5.01 “INVESTIMENTI DIRETTI AD ACCRESCERE LA RESILIENZA
ED IL PREGIO AMBIENTALE DEGLI ECOSISTEMI FORESTALI”**

NORME TECNICHE PER LA PROGETTAZIONE

Si premette che ogni singolo Progetto deve essere inteso come un insieme di interventi omogenei in termini tematici (organici al raggiungimento dell'obiettivo principale esplicitato nella relazione di progetto) e territoriali (in linea di massima nell'ambito di un solo Comune o anche Comuni limitrofi ma al solo scopo di non interrompere la continuità territoriale delle opere).

Ai fini della presentazione dei progetti e della scelta delle aree di intervento dovrà essere posta particolare attenzione alla valutazione degli obiettivi da raggiungere in coerenza con quanto previsto dal PSR e dal Piano di Azione del GAL Appennino Bolognese approvati e in particolare dovranno essere individuate aree omogenee per le quali saranno previsti tutti gli interventi necessari al fine di riqualificare e valorizzare le diverse funzioni del bosco (multifunzionalità) in coerenza con gli indirizzi contenuti negli strumenti di pianificazione/programmazione territoriale specifici.

In questa ottica sono maggiormente rappresentativi quei progetti che integrano diverse tipologie di intervento fra quelle previste dalla Misura.

Sono pertanto da evitare scelte territoriali che portino alla presentazione di progetti "monotipologia" soprattutto se frammentati in diverse aree territoriali o addirittura in diversi Comuni (ad esempio modesti interventi selvicolturali frammentati in molte aree e, in genere, tutti gli interventi distribuiti a pioggia sul territorio).

Nel caso si debbano comunque prevedere numerosi interventi frammentati nel territorio di competenza del richiedente è opportuno procedere al frazionamento dei progetti adottando criteri di omogeneità territoriale e tematica.

Nella relazione di progetto dovrà, comunque, essere esplicitato l'obiettivo principale da conseguire con la realizzazione del progetto stesso e la coerenza con gli obiettivi contenuti nella scheda di Misura approvata e con eventuali strumenti di pianificazione specifici (Piano forestale, Piano territoriale Parco, PTCP, Misure e indirizzi di conservazione di specie e di habitat, altri strumenti di pianificazione o motivazioni specifiche), oltre che del Piano di Azione del GAL Appennino Bolognese.

In particolare per i lavori previsti dai progetti che si riferiscono alle sotto elencate categorie si riportano alcune considerazioni esplicative utili per la progettazione:

Interventi strutturali per migliorare l'efficienza ecologica e la resilienza degli ecosistemi forestali

Riguarda quegli interventi selvicolturali come, ad esempio, ripuliture, sfolli, diradamenti, conversioni all'alto fusto ed eliminazione di specie alloctone volti al mantenimento e incremento della diversità specifica e fisionomica dei popolamenti forestali anche al fine di aumentarne la resilienza contro gli effetti dei cambiamenti climatici in corso. Riguarda inoltre tutti gli interventi volti alla valorizzazione di specie rare e degli alberi vetusti.

Interventi finalizzati alla conoscenza e alla fruizione pubblica del bosco

Riguarda interventi in boschi posti in condizioni stagionali diverse e con varie potenzialità accomunati dall'essere interessati da un'alta frequentazione antropica.

Le aree interessate sono quelle situate nelle aree forestali o ai margini dei boschi in prossimità o facilmente raggiungibili dai centri abitati.

Gli interventi selvicolturali previsti sui popolamenti forestali riguardano, ad esempio, ripuliture, sfolli, diradamenti, conversioni all'alto fusto per favorire la differenziazione strutturale e specifica ma anche interventi volti al mantenimento e conservazione di particolari soprassuoli forestali di elevato valore

storico paesaggistico (es. conservazione di castagneti da frutto o di pinete di pino domestico con valore storico-testimoniale) e il recupero (a fini didattico-culturali) di carbonaie, metati, terrazzamenti. Gli interventi sulle infrastrutture di servizio devono essere coerenti con quanto previsto dagli strumenti urbanistici e di pianificazione, nei Piani territoriali dei parchi e nei Piani di gestione dei Siti di Rete Natura 2000.

Interventi per il mantenimento del valore naturalistico dei boschi nei Siti della Rete Natura 2000 e delle Aree protette

Riguarda quegli interventi coerenti con i Piani di gestione e le Misure di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 e delle aree protette finalizzati al mantenimento del valore naturalistico dei boschi compresi margini e radure. Sono compresi interventi per la rinaturalizzazione dei popolamenti forestali attraverso ripuliture, sfolli, diradamenti, conversioni all'alto fusto, azioni di contrasto alla diffusione delle specie alloctone invadenti e conservazione e diffusione di specie nobili e rare, sporadiche e vetuste, ma anche tutti gli interventi di miglioramento dei boschi di neoformazione e negli ecotoni agro-silvo-pastorali e per la salvaguardia della biodiversità in ambito forestale.

Il progettista dovrà valutare attentamente in fase progettuale la compatibilità degli interventi con le misure di conservazione degli habitat e delle specie presenti.

Per tutti gli interventi di carattere selvicolturale si raccomanda di mantenere affinità e aderenza con i criteri guida e le indicazioni enunciate nell'apposito capitolo che segue "Indicazioni tecniche aggiuntive per la gestione sostenibile delle aree forestali e la progettazione degli interventi".

SPECIFICHE TECNICHE RELATIVE ALL'INFORMATIZZAZIONE E GEOREFERENZIAZIONE DEI PROGETTI

Definizione dei lotti

Il progetto può essere suddiviso in più "lotti" esecutivi in base alla localizzazione. Ogni lotto è costituito da un insieme di singoli interventi previsti dalla Misura che, dal punto di vista geometrico, dovranno essere rappresentati in cartografia attraverso linee, punti e poligoni.

Gli interventi selvicolturali saranno rappresentati attraverso poligoni che riporteranno l'esatta perimetrazione delle aree di intervento; gli interventi sulle infrastrutture di servizio, edifici, ruderi, manufatti in genere, stagni, pozze, torbiere, doline, fossi saranno rappresentati con punti. Gli interventi sui sentieri, o comunque di tipo lineare, saranno rappresentati con linee corrispondenti ai tracciati oggetto di intervento e individuati con appositi lotti separati.

Per "lotto" deve intendersi, in particolare, un raggruppamento di interventi divisi per:

1. Finalità:
 - a) Interventi strutturali per migliorare l'efficienza ecologica e la resilienza degli ecosistemi forestali
 - b) Interventi finalizzati alla conoscenza e alla fruizione pubblica del bosco
 - c) Interventi per il mantenimento del valore naturalistico dei boschi nei siti Natura 2000 e nelle aree protette;
2. localizzazione geografica: a località diverse corrispondono lotti diversi;
3. tipo di proprietà: il lotto deve essere omogeneo per una sola delle seguenti tipologie di proprietà: Demanio forestale, Altra proprietà pubblica, Proprietà collettive (usi civici), Proprietà privata;

Gli interventi poligonali, lineari o puntuali individuati come riportato nello schema A saranno utilizzati come elementi caratteristici del **lotto** ai fini della attribuzione delle priorità secondo una logica di **prevalenza**. Tale attribuzione avverrà in seguito alla sovrapposizione cartografica fra l'insieme degli interventi e le singole priorità. Il lotto assume il punteggio derivante dall'applicazione dei criteri di

priorità, se interessato dall'area prioritaria per almeno il 50% in termini di superficie o lunghezza dell'elemento caratteristico o interno all'area se puntuale.

Costruzione dei computi metrici e della cartografia

Il computo metrico del progetto dovrà essere suddiviso e articolato per lotto e tipologia secondo la logica utilizzata per la rappresentazione cartografica.

Il "lotto" può essere composto da diverse tipologie di intervento. Nella cartografia di progetto i codici di riferimento (codice del lotto e codice della domanda) da assegnare ai singoli oggetti vettoriali dovranno corrispondere ai codici ottenuti automaticamente all'atto di compilazione della domanda di aiuto su software AGREA. Nel software AGREA infatti per ogni domanda possono essere caricate più località di intervento e ad ogni località viene assegnato un numero (corrispondente al codice lotto della cartografia digitale richiesta).

Le voci di computo metrico previste dai progetti definitivi, per i quali si intende presentare domanda di aiuto, dovranno essere corredati della rappresentazione cartografica digitalizzata dell'area di intervento con riferimento alla carta tecnica regionale C.T.R. 1:5000.

Tale cartografia dovrà corrispondere con le suddivisioni degli interventi riportati nel computo metrico estimativo e con quanto riportato nella parte tecnica della modulistica di domanda. In particolare dovranno corrispondere i dati quali-quantitativi dei diversi gruppi di intervento (tipologie) suddivisi secondo lo schema seguente:

SCHEMA A

Tipo spesa scheda operazione	Codice Tipo	Tipologia	Rappresentazione	Unità di Misura
A - Interventi strutturali per migliorare l'efficienza ecologica e la resilienza degli ecosistemi forestali	A1	Conversione dei cedui in alto fusto per favorire la differenziazione strutturale e specifica	Poligoni	Ettari
A - Interventi strutturali per migliorare l'efficienza ecologica e la resilienza degli ecosistemi forestali	A2	Eliminazione di specie alloctone e invasive	Poligoni	Ettari
A - Interventi strutturali per migliorare l'efficienza ecologica e la resilienza degli ecosistemi forestali	A3	Diradamenti e altri interventi selvicolturali per favorire soprassuoli misti e disetanei	Poligoni	Ettari
A - Interventi strutturali per migliorare l'efficienza ecologica e la resilienza degli ecosistemi forestali	A4	Interventi selettivi per favorire specie forestali rare e alberi vetusti e la rinnovazione dei generi Abies, Taxus e Ilex	Poligoni	Ettari
B - Interventi finalizzati alla conoscenza e alla fruizione pubblica del bosco	B1	Conversione dei cedui in alto fusto per favorire la differenziazione strutturale e specifica	Poligoni	Ettari
B - Interventi finalizzati alla conoscenza e alla fruizione pubblica del bosco	B2	Interventi conservativi dei soprassuoli forestali di elevato valore storico paesaggistico, a prevalenza di castagno o pino domestico, con selezione piante, eliminazione infestanti e potature	Poligoni	Ettari
B - Interventi finalizzati alla conoscenza e alla fruizione pubblica del bosco	B3	Diradamenti e altri interventi selvicolturali per favorire soprassuoli misti e disetanei	Poligoni	Ettari
B - Interventi finalizzati alla conoscenza e alla fruizione pubblica del bosco	B4	Interventi sulle infrastrutture di servizio (sentieristica)	linee	metri
B - Interventi finalizzati alla conoscenza e alla fruizione pubblica del bosco	B5	Interventi sulle infrastrutture di servizio (cartellonistica e segnaletica, piccole strutture	Punti	n.

Tipo spesa scheda operazione	Codice Tipo	Tipologia	Rappresentazione	Unità di Misura
fruizione pubblica del bosco		ricreative, rifugi, punti informativi o di osservazione)		
B - Interventi finalizzati alla conoscenza e alla fruizione pubblica del bosco	B6	Recupero e mantenimento di infrastrutture tipiche del paesaggio forestale (metati, carbonaie, terrazzamenti) e rimozione elementi incongrui	Punti	n.
C - interventi per il mantenimento del valore naturalistico dei boschi nei siti Natura 2000 e nelle aree protette.	C1	Conversione dei cedui in alto fusto per favorire la differenziazione strutturale e specifica	Poligoni	Ettari
C - interventi per il mantenimento del valore naturalistico dei boschi nei siti Natura 2000 e nelle aree protette.	C2	Eliminazione di specie alloctone e invasive	Poligoni	Ettari
C - interventi per il mantenimento del valore naturalistico dei boschi nei siti Natura 2000 e nelle aree protette.	C3	Diradamenti e altri interventi selvicolturali per favorire soprassuoli misti e disetanei	Poligoni	Ettari
C - interventi per il mantenimento del valore naturalistico dei boschi nei siti Natura 2000 e nelle aree protette.	C4	Interventi selettivi negli ecotoni agro-silvo-pastorali di margine e nelle neoformazioni forestali	Poligoni	Ettari
C - interventi per il mantenimento del valore naturalistico dei boschi nei siti Natura 2000 e nelle aree protette.	C5	Ripristino di elementi naturali presenti nei boschi (stagni, pozze di abbeverata, torbiere, doline, fossi, muretti a secco)	Punti	n.
C - interventi per il mantenimento del valore naturalistico dei boschi nei siti Natura 2000 e nelle aree protette.	C6	Altri interventi per la tutela e incremento della biodiversità in ambito forestale	Punti	n.

La cartografia digitalizzata dovrà essere allegata al progetto unitamente alle immagini fotografiche o documento multimediale su apposito supporto informatico. La cartografia così realizzata sarà utilizzata per la selezione delle domande e l'approvazione delle graduatorie nonché per i controlli disposti in fase di esecuzione degli interventi e nei periodi di mantenimento degli impegni così come riportato nel bando.

I file richiesti devono essere in formato shape (estensione ".shp"), conforme agli standard regionali. Le cartografie vettoriali dovranno essere georeferenziate nel sistema di coordinate piane ETRS89 – fuso 32.

Si riportano le caratteristiche dei campi tabellari associati alle tre diverse geometrie con cui devono essere rappresentati gli interventi: poligoni, linee, punti.

File "8_5_01 AREE"

Nome Campo	Tipo	Descrizione
ID_DOMANDA	Carattere	Deve corrispondere con codice software AGREA
COD_LOTTO	Numerico	Deve corrispondere con codice software AGREA
LOCALITA	Carattere	E' la località di riferimento per ogni lotto
COD_TIPO	Carattere	Tipologia d'intervento codificata secondo la tabella riportata precedentemente, per i poligoni i codici da utilizzare sono: A1, A2, A3, A4, B1, B2, B3, C1, C2, C3, C4
SUP_MQ	Numerico	Superficie di intervento (viene calcolata in mq nel GIS, nel software AGREA viene richiesta in ettari e può risultare dalla somma di più aree appartenenti allo stesso lotto e alla stessa tipologia d'intervento)
NOTE	Carattere	Campo note da compilare facoltativamente

file "8_5_01 LINEE"

Nome Campo	Tipo	Descrizione
------------	------	-------------

ID_DOMANDA	Carattere	Deve corrispondere con codice software AGREA
COD_LOTTO	Numerico	Deve corrispondere con codice software AGREA
LOCALITA	Carattere	E' la località di riferimento per ogni lotto
COD_TIPO	Carattere	Tipologia d'intervento codificata secondo la tabella riportata precedentemente, per le linee l'unico codice da utilizzare è: B4
METRI	Numerico	Misura in metri del tracciato oggetto d'intervento
NOTE	Carattere	Campo note da compilare facoltativamente

file "8_5_01 PUNTI"

Nome Campo	Tipo	Descrizione
ID_DOMANDA	Carattere	Deve corrispondere con codice software AGREA
COD_LOTTO	Numerico	Deve corrispondere con codice software AGREA
LOCALITA	Carattere	E' la località di riferimento per ogni lotto
COD_TIPO	Carattere	Tipologia d'intervento codificata secondo la tabella riportata precedentemente, per le segnalazioni puntuali i codici possono essere: B5, B6, C5, C6
NOTE	Carattere	Campo note da compilare facoltativamente

INDICAZIONI TECNICHE AGGIUNTIVE PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE AREE FORESTALI E LA PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI

Di seguito si riportano indicazioni specifiche per la gestione sostenibile dei boschi nonché degli habitat forestali presenti nel territorio regionale valide per gli interventi progettati nell'ambito della Misura 8 del P.S.R.. Questo documento pur non vincolante per la scelta degli interventi da progettare costituisce uno degli strumenti (assieme agli strumenti di pianificazione specifici quali il Piano Forestale regionale, il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ed altri) sulla base del quale saranno valutati i progetti per quanto riguarda l'attribuzione di alcuni punteggi di tipo tecnico. Si ricorda inoltre che la progettazione degli interventi oggetto di finanziamento dovrà comunque essere rispettosa di quanto previsto dalle P.M.P.F. e/o da eventuali Piani di Assestamento forestale vigenti.

Prima di descrivere i singoli interventi selvicolturali applicabili, di seguito sono elencati alcuni principi guida, quali raccomandazioni in favore della tutela della biodiversità, ovvero per valorizzare la complessità dei processi ecologici e della dinamica forestale.

1. Conservazione dei grandi alberi deperienti e morti in piedi e della necromassa

Gli interventi selvicolturali non devono favorire solo le piante vitali, stabili e con buon portamento, ma anche salvaguardare quelle morte in piedi, schiantate o che presentano macroscopici difetti come, ad esempio, cavità. Piante di questo tipo, seppur di scarso valore economico, svolgono infatti un importante ruolo ecologico in quanto rifugio e nutrizione per molte specie faunistiche. Il Consiglio d'Europa, con la raccomandazione n. R(88)10 "*Recommendation of the Committee of Ministers to member States on the protection of saproxylic organisms and their biotopes*", tratta la tutela degli organismi saproxilici legati ad habitat forestali maturi, con presenza di grandi alberi e abbondante necromassa in piedi e al suolo, considerati una delle biocenosi forestali maggiormente a rischio di scomparsa a livello europeo (cf. Speight, 1989). La vita di questi organismi è strettamente legata alla conservazione di habitat e microhabitat idonei e richiede la presenza di un buon numero di alberi vetusti e morti in piedi, con cavità o branche morte, e necromassa al suolo. Salvi casi eccezionali è pertanto auspicabile mantenere,

soprattutto all'interno di un'area soggetta a tutela, valori di necromassa medio-elevati conservando, fatta eccezione per le particelle sperimentali o per i casi di rischio per la pubblica incolumità, i grandi alberi, indicativamente di diametro superiore ai 60 cm, deperienti o morti in piedi, schiantati o che presentano macroscopici difetti (ad esempio cavità).

2. Mantenimento e salvaguardia delle fasce ecotonali e delle radure

Le fasce ecotonali e le radure presentano particolari condizioni di illuminazione che favoriscono la coesistenza di numerose specie vegetali, nonché la presenza di una popolazione animale altrettanto ricca e diversificata. In particolare, il mantenimento delle superfici non forestali intercluse al bosco, favorisce un'importante funzione naturalistica, paesaggistica e di interazione con la fauna selvatica. Queste radure, inoltre, permettono la coesistenza di habitat forestali con ambienti di elevato pregio naturalistico, come per esempio i ginepreti o le praterie intercluse, che tendono a scomparire se non mantenute con interventi specifici di contenimento della vegetazione forestale.

3. Mantenimento delle specie arbustive e suffruticose

Il sottobosco riveste un ruolo di particolare importanza per il riposo e l'alimentazione della fauna e al contempo è di ostacolo al passaggio antropico nelle zone di alta frequentazione turistica. In linea generale è auspicabile il mantenimento delle specie arbustive e suffruticose sulle quali, spesso, le operazioni di "ripulitura" non solo non sono risolutive dal punto di vista selvicolturale, ma possono favorire ricacci vigorosi e fitte pollonature.

L'eliminazione della vitalba, unica vera specie da considerare dannosa al soprassuolo arboreo, dato che può causare curvatura e schianto dei fusti, deve precedere di almeno due anni gli interventi selvicolturali in modo tale che la copertura boschiva favorisca l'aduggiamento dei suoi ricacci.

Per quanto riguarda l'edera si deve, da un lato, evitare che vada a ricoprire indiscriminatamente interi soprassuoli, in particolare gli alberi d'avvenire di specie spontanee, e, dall'altro, non dimenticare che riveste una funzione ecologica soprattutto nelle aree prive di sempreverdi capaci di ospitare e nutrire la fauna durante l'inverno. E' pertanto auspicabile rilasciare alcuni alberi, anche grandi, colonizzati dall'edera sino alla chioma e asportarla invece dal restante popolamento quando dal fusto si avvia a colonizzare le branche principali.

4. Contenimento delle specie esotiche

Il contenimento delle specie esotiche riguarda nella fattispecie la robinia e l'ailanto per le aree pianiziali e collinari e, in alcuni casi, il pino nero o altre conifere esotiche per le zone alto-collinari e montane. Si tratta di specie invasive che possono, a volte, limitare o impedire la diffusione o la rinnovazione delle specie autoctone, portare alla degradazione di habitat forestali e favorire la comparsa di patologie non endemiche.

Per quanto riguarda la robinia e l'ailanto, al fine di limitarne la diffusione, si raccomanda di procedere alla loro selezione, in occasione dei diradamenti o di altri interventi selvicolturali, rilasciando un pollone per ciascuna ceppaia ed evitando la messa in luce delle ceppaie stesse: in questo modo si favorisce la formazione di un piano arboreo che crescendo deprime i ricacci. Nel caso di popolamenti giovani la modalità gestionale più idonea è l'evoluzione controllata.

Tra le specie non legnose un caso particolare è quello del *Sicyos angulatus*, specie di origine nordamericana, lianosa e invadente, che si sta diffondendo nelle aree ripariali e in particolare lungo l'asta del Po: può portare alla morte di saliceti e pioppeti golenali avvolgendo completamente le chiome delle piante.

Indicazioni generali connesse alla cantieristica

Per minimizzare gli impatti sull'ambiente e sugli habitat occorre gestire il cantiere attenendosi alle seguenti buone pratiche:

- concentrare le operazioni in bosco nei periodi stagionali di minore disturbo per la flora e per la fauna, escludendo pertanto i periodi di fioritura delle geofite e di nidificazione-riproduzione della fauna selvatica: sono da evitare interventi in bosco da marzo a fine maggio in ambito pianiziale e collinare e da aprile a fine giugno nella fascia del faggio;
- il sottobosco va conservato, eccezion fatta per le infestanti ed alcune lianose da sottoporre a controllo, evitando generici interventi di ripulitura. Tuttavia, alcune specifiche situazioni possono giustificare gli interventi di riduzione della biomassa dello strato dominato con lo scopo di prevenire gli incendi boschivi;
- devono essere abolite le pratiche di smaltimento dei prodotti di risulta tramite abbruciamento (le eccezioni riguardano esclusivamente gravi motivazioni di carattere fitosanitario, nel qual caso comunque l'abbruciamento dovrà essere effettuato all'esterno del bosco e con le modalità previste dalle P.M.P.F.);
- accatastare il materiale legnoso di risulta, derivato come scarto dai tagli, in strisce lineari distribuite lungo le linee di displuvio, evitando accumuli che favoriscano lo sviluppo di incendi, e disposte in modo da creare vuoti e anfratti che possano agevolare il rapido insediamento di flora e fauna saproxilica. Le fasce ai bordi della viabilità forestale, per una profondità-larghezza di 15 m all'interno dei soprassuoli forestali vanno liberate dai materiali legnosi di risulta che derivano dagli interventi selvicolturali;
- in caso di piantumazioni e rinfoltimenti, il beneficiario del finanziamento dovrà garantire (per almeno cinque anni) che vengano effettuati i necessari interventi di manutenzione post-impianto delle piante messe a dimora, il recupero delle fallanze, la verifica della funzionalità dei dispositivi di protezione da fauna selvatica, eventuali irrigazioni di soccorso. Il controllo della vegetazione infestante non può essere condotto tramite l'utilizzo di prodotti chimici di sintesi;
- sono da evitare trasformazioni strutturali drastiche e sproporzionate della viabilità forestale come, ad esempio, l'inghiaatura andante di piste forestali a fondo naturale o la bitumatura di lunghi tratti di strade forestali;
- limitare il più possibile l'impatto dei mezzi meccanici utilizzando macchine di ridotte dimensioni, percorsi opportunamente delimitati e modalità di accesso e transito rispettose dell'ambiente;
- contenere al massimo la cantierizzazione in termini sia spaziali sia temporali, con particolare riguardo al sottobosco e alla presenza di habitat e specie nemorali faunistiche e floristiche di pregio e alla rinnovazione naturale del bosco;
- mantenere le condizioni di viabilità, accesso e servizio a un buon livello d'uso, attivando e utilizzando il cantiere forestale in condizioni stagionali e meteorologiche tali da non pregiudicare la compatibilità e sostenibilità dell'intervento;
- provvedere alla rimozione dei rifiuti non biodegradabili e al loro trasporto in discarica autorizzata;
- adottare strumenti, macchine e modalità d'intervento che permettano un taglio netto dei fusti e dei rami, evitando di lacerare, slabbrare o strappare i tessuti legnosi e conseguentemente di procurare danni di tipo fitosanitario, tecnologico ed estetico alla vegetazione;
- limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili per evitare danni alla stabilità dei terreni e al buon regime delle acque;

- nelle sistemazioni idraulico-forestali privilegiare, se tecnicamente possibile, l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica;
- garantire il rispetto assoluto degli affioramenti ofiolitici, gessosi, calcarenitici e di ogni altra emergenza litologica (rupi isolate, ingressi di grotta, doline di crollo, forre, ecc.) che non potranno essere oggetto di alcun intervento, rimozione o alterazione, per una fascia ecotonale di transizione di circa 10 m.

Indicazioni relative ai diversi interventi selvicolturali ammessi

Diradamenti

Con il termine diradamenti si intende gli interventi di taglio colturale volti alla riduzione della densità.

Nei boschi con governo all'alto fusto si dovrà prediligere un modello di sviluppo del soprassuolo a struttura disetaneiforme evitando estese particelle coetanee o coetaneiformi. Gli interventi di diradamento dovranno quindi tenere conto di questi obiettivi a lungo termine e tendere, compatibilmente con le colture in atto, ad una diversificazione della struttura e della composizione specifica.

In particolare, nei popolamenti ad alto fusto, l'intervento di diradamento è generalmente collegato all'esigenza di migliorare soprassuoli coetanei ed uniformi, per lo più di origine artificiale, in soprassuoli misti e disetaneiformi. Indipendentemente dallo stadio evolutivo più o meno avanzato (perticaie e giovani fustaie in cui, frequentemente, sono mancati interventi tempestivi) e dalle densità eccessive, l'obiettivo principale sarà quello di aumentare la stabilità fisica e meccanica del popolamento, regolando contemporaneamente la composizione specifica e creando le condizioni per la progressiva futura messa in rinnovazione delle cenosi forestali secondo un modello il più possibile disetaneiforme. Analogamente a quanto verrà poi indicato anche nel trattare distintamente i tagli di conversione, la modalità di realizzazione dovrà essere, preferibilmente, quella dei diradamenti liberi che permettano di modellare il taglio in funzione delle diverse condizioni stazionali e della struttura dei popolamenti, volti a ridurre la densità ed aumentare lo sviluppo delle chiome ove attualmente ridotte e compresse; contestualmente si dovranno individuare gli alberi d'avvenire destinati a costituire i popolamenti adulti. In ogni caso occorre rispettare tutte le specie sporadiche, gli alberi di grosse dimensioni ed una quota di alberi morti in piedi. Orientativamente come indice di prelievo si ritiene che per ogni intervento di diradamento non si debba asportare più del 30% della massa nel caso di boschi naturali, compresi i cedui in conversione ed invecchiati mentre si potrà raggiungere una percentuale anche del 50% nel caso di fustaie di conifere d'origine artificiale nelle quali ci si trovi in prossimità della fine del turno e in presenza di abbondante rinnovazione naturale e scarsi o assenti tagli intercalari.

Spesso il diradamento assume anche lo scopo di aumentare l'apporto energetico al suolo e quindi accelera i fenomeni di mineralizzazione di lettieri altrimenti di difficile alterazione.

L'intervento di diradamento, volto alla riduzione della densità di popolamenti sia di origine gamica sia di origine agamica (= avviamento all'alto fusto), può avere però come priorità la prevenzione degli incendi boschivi: la riduzione del potenziale combustibile mira principalmente a ridurre le possibilità che si verifichi l'incendio e a rallentare l'avanzata e la diffusione del fuoco.

Le aree oggetto di intervento sono spesso limitate alle aree adiacenti alla viabilità (forestale e non), ma possono anche riguardare interi popolamenti, soprattutto di conifere, specialmente in aree ad elevato afflusso turistico ed in stazioni caratterizzate da prolungati periodi siccitosi. In questi casi non sempre è possibile coniugare i presupposti selettivi prima enunciati relativi alla ricerca di strutture verticalmente disformi, pluriplane e rispettose della componente arbustiva: uno degli obiettivi primari è invece quello di interrompere la continuità tra la biomassa presente vicina al suolo ed il "combustibile" presente nello strato dominante e codominante; soprattutto in vicinanza delle strade, dovrà essere controllata la vegetazione arborea dominata e quella arbustiva: sia al fine di evitare che un singolo focolaio abbia

sufficiente combustibile per trasformarsi in un incendio, sia per ridurre il rischio che un "fuoco basso" si propaghi verticalmente fino allo strato alto delle chiome. E' vero peraltro che si dovrà comunque cercare anche di interrompere la continuità orizzontale dello strato dominante in cui il passaggio del fuoco "alto" può avvenire con facilità da chioma a chioma.

Merita particolare attenzione il caso dei popolamenti di pino domestico dove è consigliabile, nel caso di impianti ancora giovani, eseguire localmente dei diradamenti precoci (sfolli) che mirino a condurre i soggetti verso la formazione di un fusto robusto e di una chioma sufficientemente profonda, riducendo i fenomeni di schianto che per la suddetta specie si verificano con un coefficiente di snellezza (rapporto h/D) molto inferiore ($R_s=70$) rispetto alle altre specie ($R_s=100$). Sfolli e diradamenti sono fondamentali per la formazione di un popolamento ben strutturato ed in grado di resistere alle azioni meccaniche del vento, soprattutto per specie come i pini che, con il passare del tempo (all'età di 30 - 40 anni), perdono la capacità di espandere ed approfondire la chioma. Tali interventi dovranno seguire criteri di gradualità che non portino all'isolamento troppo rapido di una pianta spesso snella, tenendo conto per il futuro che dovranno essere ripetuti interventi analoghi.

Taglio di avviamento a fustaia

Si tratta di interventi volti all'avviamento guidato verso il governo a fustaia di cedui invecchiati (talora abbandonati ed in evoluzione spontanea) al fine di accelerare i processi di passaggio verso forme forestali caratterizzate da maggiore stabilità.

Dove si intende favorire con l'intervento attivo il processo di passaggio dal ceduo alla fustaia, si dovrà operare attraverso la conversione diretta.

A parità di tipo di conversione, il taglio potrà essere eseguito attraverso un diradamento libero dei polloni, privilegiando i diradamenti alti tesi a movimentare la struttura, perseguendo il più possibile un modello disetaneiforme e favorendo le specie autoctone sporadiche per un miglioramento della composizione specifica: i rilasci dovranno perciò appartenere a tutte le specie autoctone presenti e saranno selezionati tra gli individui sani, con chioma equilibrata e, indipendentemente dalle qualità tecnologiche del fusto, capaci di garantire un'adeguata stabilità meccanica (rapporto h/d inferiore a 100); verranno comunque conservate le matricine di più turni ed i grandi alberi di tutte le specie spontanee, ciò per la produzione del seme e per rendere più articolata la struttura del bosco.

Si deve inoltre salvaguardare e valorizzare la componente accessoria del popolamento (specie sporadiche ed arbusti), che tende ad essere aduggiata da quella dominante, come nel caso di specie sciafile come il faggio ed il leccio.

Tagli a scelta

Si intende l'insieme degli interventi di taglio saltuario e di curazione.

Obiettivo dell'intervento è la diversificazione della struttura al fine di ottenere soprassuoli disetanei, nell'insieme pluristratificati (disetaneizzazione), cercando anche di favorire un arricchimento della composizione specifica.

Le fustaie dell'Emilia-Romagna si presentano spesso con struttura e composizione molto semplificate, talora banalizzate ed infiltrate da specie esotiche; nella maggior parte dei casi si tratta di popolamenti ancora giovani rispetto alla maturità fisiologica e il taglio a scelta è spesso da intendersi soprattutto come prospettiva futura. L'obiettivo gestionale che si pone questo tipo di intervento, quindi, è quello di diversificarne la struttura, al fine di accelerare i processi di passaggio verso forme forestali con maggiore stabilità date da soprassuoli disetanei, ottenuti con prelievi di piccoli gruppi e diradamenti, assecondando le dinamiche naturali. Il bosco coetaneo, normalmente povero di specie, anche arbustive, è più sensibile ad agenti patogeni, a emergenze climatiche, ad attacchi di parassiti vegetali e animali; i pericoli di degradazione sono consistenti, soprattutto nel periodo di rinnovazione, in cui, oltre alla ridotta difesa del suolo, si ha anche una perdita notevole di elementi nutritivi. Nelle fasce di vegetazione del faggio, per esempio, l'alto fusto coetaneo rappresenta, allo stato naturale, solo una fase del processo evolutivo del

popolamento arboreo verso assetti più maturi, nei quali esso conserva, ad evoluzione compiuta, caratteri polifitici assumendo generalmente una struttura di tipo disetaneo o disetaneiforme.

In particolare, nel caso di popolamenti di faggio puri gli interventi dovranno tendere a consentire una diversificazione strutturale del soprassuolo e a favorire la mescolanza con altre specie. Intervenendo a partire dagli impluvi e da aree recentemente colonizzate dal bosco dove si riscontra una maggiore varietà in termini di composizione specifica e di microhabitat, si agevolerà l'ingresso delle specie che costituiscono i popolamenti circostanti di latifoglie mesofile, la cui presenza, sia pure sporadica, contribuisce in maniera positiva al mantenimento della biodiversità del soprassuolo.

In particolare anche nei boschi planiziali e litoranei, leccete comprese, è irrealistico puntare a popolamenti disetanei per piede d'albero; più realistico è visualizzare il bosco planiziale come un'alternanza spazio-temporale di gruppi costituiti anche da una sola delle specie caratterizzanti il soprassuolo ideale climatico.

Ribadendo che questo tipo di intervento è spesso da ritenersi ancora prematuro e deve essere considerato solo come un modello colturale a cui tendere, nei soprassuoli caratterizzati da una maggior maturità e tenendo conto dell'esigenza di agevolare il passaggio a strutture disetanee, caso per caso si potrà valutare di anticipare i primi tagli di rinnovazione rispetto ai turni minimi indicati all'Art. 47 delle P.M.P.F.

Tagli fitosanitari

Questi interventi sono da utilizzare principalmente per il recupero dei castagneti abbandonati o per i popolamenti di conifere gravemente colpiti da avversità, soprattutto laddove è conveniente in termini di ripristino ambientale delle cenosi. Non sono da escludere interventi ed eventuali risarcimenti volti al miglioramento di altri popolamenti colpiti da calamità e fitopatie che hanno compromesso in modo significativo la vigoria vegetativa, ovvero la rinaturalizzazione degli stessi popolamenti.

La gestione attiva di queste situazioni è comunque da valutare di volta in volta. Non è raro riscontrare vere e proprie morie, dovute a scompensi meteorologici, con stroncamenti e ribaltamenti imputabili a galaverna, gelicidio e tempeste di vento: in questi casi e in presenza di evidente ripresa vegetativa (e rinnovazione) è in generale conveniente lo sgombero dei danni. Per contro, scompensi di tipo climatico possono portare a manifestazioni più gravi e prolungate nel tempo fino al diffuso disseccamento delle piante in piedi in seguito a periodi di prolungata siccità: in questi contesti la rimozione dei danni e la conseguente scopertura può addirittura aggravare le condizioni di impoverimento del terreno dovute all'aridità.

Anche se le P.M.P.F. lo indicano come un intervento consentito, nel recupero dei castagneti non deve essere effettuata l'estirpazione delle ceppaie. Gli individui senescenti e irreparabilmente compromessi dagli attacchi del cancro corticale, devono essere in parte rilasciati come alberi "habitat". Gli alberi monumentali o secolari andranno sempre mantenuti in quanto rivestono un'importante valenza sia naturalistica sia storico-paesaggistica.

Residui di intervento

I residui di lavorazione sia nelle fustaie che nei cedui devono, almeno in parte, essere lasciati sul letto di caduta. I residui andranno, come indicato all'articolo 19 delle P.M.P.F., concentrati negli spazi liberi dal novellame, avendo sempre cura di evitare eccessivi accumuli di materiale e di non arrecare danni alla rinnovazione.

Al fine di ridurre il pericolo di incendi boschivi è sempre obbligatorio l'allontanamento di qualsiasi residuo di lavorazione nelle aree laterali alla viabilità e alle cesse antincendio per una fascia di terreno non inferiore alla larghezza di 15 m.

E' parimenti sempre obbligatorio l'allontanamento di qualsiasi residuo di lavorazione dall'alveo dei corsi d'acqua, da strade, piste, mulattiere, sentieri e cesse antincendio.

Nel caso in cui l'intervento venga effettuato con l'harvester, o abbattitrice-allestitrice, dovranno essere lasciati in bosco i cimali delle piante sempre avendo rispetto delle metodologie indicate nell'articolo 19 delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale.

Provenienza del materiale di propagazione

Nei rinfoltimenti e in tutti gli interventi di ripristino ambientale, oltre a rispettare gli obblighi derivanti dalla L.R. 10/2007 (attuazione della Dir 1999/105/CEE), dovranno essere impiegate solo specie autoctone e la provenienza del materiale di propagazione dovrà risultare idonea: dovrà quindi esserci conformità fra le caratteristiche pedo-climatiche delle stazioni da cui proviene il materiale e quelle dell'area oggetto di intervento. L'impiego di specie autoctone ecologicamente compatibili con l'ambiente su cui si interviene, oltre a dare maggiori garanzie di successo per l'impianto, è importante per la conservazione della biodiversità delle popolazioni locali.

Tutto questo vale, a maggior ragione nelle operazioni di reinserimento di specie caratterizzanti gli habitat di interesse comunitario (All. 1 della Dir. 92/43/CEE) allontanate o rese sporadiche a seguito della pregressa gestione (es. abete bianco, tasso e agrifoglio nelle faggete, querce e altre latifoglie nobili in ambito planiziale), l'obiettivo è quello di favorire il passaggio di talune cenosi forestali, assai semplificate da un punto di vista compositivo, ad una maggiore naturalità e ad un aumento della biodiversità; in questi casi il materiale di propagazione dovrà provenire da portaseme locale o da ambiti di raccolta giudicati idonei in seguito a prove comparative delle caratteristiche genetiche o quantomeno delle caratteristiche fenotipiche degli eventuali portaseme e di quelle pedo-climatiche delle stazioni di provenienza.

Manutenzione di radure e fasce ecotonali

Nel caso di praterie e di radure naturali di piccole dimensioni completamente intercluse al bosco è ipotizzabile controllare l'eventuale invasione da parte della vegetazione arborea che, con un elevato potere d'invasione nelle stazioni limitrofe ai rimboschimenti, entrano in concorrenza con le specie arbustive ed erbacee. La ripulitura dovrà limitarsi necessariamente alle aree ancora aperte, mentre i nuclei ormai ben affermati di arbusteti e di essenze arboree autoctone devono essere rilasciati in quanto sono ormai da considerare aree forestali a tutti gli effetti.

Gli interventi di questo tipo sono a maggior ragione auspicabili in presenza di cespuglieti e praterie riconducibili ad habitat di interesse comunitario (vedi ad esempio i codici dell'All. 1 della Dir. 92/43/CEE: 5130, 5210, 6210, 4030, ecc.) e caratterizzati da determinate specie arbustive ed erbacee (ginepro, eriche, brugo, mirtillo, orchidee, ecc.).

È ipotizzabile anche la gestione attiva delle aree di margine del bosco: potranno quindi essere eseguiti interventi di taglio (diradamenti, conversioni, tagli a buche) atti a coltivare e a contenere il bosco contrastando l'avanzata delle specie arboree forestali verso gli spazi aperti; nell'ambito di una gestione sostenibile delle superfici forestali deve però essere posta particolare attenzione al mantenimento dell'efficienza funzionale di questa fascia ecotonale (orientativamente 10-15 metri) al fine di preservare determinati e necessari equilibri. Le operazioni di taglio dovranno comunque essere rispettose delle componenti arboree e arbustive peculiari delle fasce ecotonali: la selezione degli individui e dei gruppi sarà quindi tesa a riservare quelle specie sporadiche che proprio in queste situazioni generalmente trovano le condizioni per vincere la competizione con le specie che dominano le porzioni più interne del bosco.

Problematico è il caso di alcune formazioni con ginepro comune (codice 5130 dell'All. 1 della Dir. 92/43/CEE) originatesi in seguito a fenomeni di successione secondaria che, previo periodico monitoraggio della dinamica e al pari di altre cenosi "antropiche", potrebbero giovare per la loro conservazione di eventuali azioni di gestione attiva; è il caso di taluni prati e pascoli abbandonati nei quali alla colonizzazione da parte del ginepro fa seguito l'invasione di latifoglie autoctone (carpino nero, orniello, arbusti mesoxerofili e roverella) o di specie naturalizzate quali robinia e pino nero. Per contro, in stazioni calanchive, i ginepreti rappresentano in genere la massima espressione evolutiva delle forme di colonizzazione tipiche di questi ambienti, spesso in equilibrio dinamico con altre formazioni erbacee

di equivalente valore naturalistico (codici habitat 6210, 6220): per queste aree non è da prevedere alcuna forma di controllo della vegetazione.

Indicazioni specifiche per gli habitat forestali di interesse comunitario (All. 1 Dir. 92/43/CEE)

Per quanto riguarda gli interventi che ricadono nei siti della Rete Natura 2000 si applicano le prescrizioni contenute nelle misure di conservazione, nei piani di gestione vigenti, e le seguenti condizioni e prescrizioni contenute nella Valutazione di Incidenza al Piano Forestale Regionale 2014 -2020 approvata dalla Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia-Romagna con Determinazione n. 14194 del 26 ottobre 2015 e valide in tutti i siti della Rete Natura 2000 ricompresi nel territorio regionale:

- i piani ed i singoli interventi relativi al settore forestale, qualora interessino, direttamente o indirettamente, il territorio di un sito Natura 2000 siano sottoposti a specifica valutazione di incidenza;
- sia rispettata la coerenza con i vincoli e le misure gestionali previsti dalle Misure generali e specifiche di conservazione e dai Piani di gestione dei singoli siti Natura 2000 interessati;
- siano rispettate le seguenti prescrizioni, fatto salvo quanto definito nelle valutazioni di incidenza approvate dagli Enti competenti:
- garantire a margine dei corsi d'acqua e, in generale, delle zone umide, la presenza di fasce boscate o arbustate ripariali di ampiezza sufficiente in modo tale da garantire la conservazione delle connessioni ecologiche esistenti, compatibilmente con le esigenze di natura idraulica di sicurezza del territorio;
- escludere le torbiere da qualsiasi intervento che ne possa mutare le dimensioni e la struttura;
- conservare e mantenere in un buono stato di equilibrio gli habitat riconducibili alle aree prative, alle lande, agli arbusteti, alle macchie e alle boscaglie e, in generale, tutti gli ambienti che svolgono una funzione ecotonale, indispensabile per la conservazione della biodiversità. Questi ambienti devono essere, pertanto, preservati dall'espansione di aree forestali (es. con specifici sfalci periodici), da carichi eccessivi di pascolamento e da interventi di riforestazione, qualora ubicati in collina o montagna;
- privilegiare un'adeguata gestione forestale naturalistica prevedendo anche azioni di conservazione degli habitat e degli habitat di specie finalizzate alla tutela della biodiversità;
- garantire l'integrità e l'incremento dei valori e delle funzioni ecologiche, quali la rinnovazione e la successione di ecosistemi forestali e la diversità genetica delle specie;
- prevedere, per gli habitat forestali di interesse comunitario, interventi prevalentemente legati alla loro conservazione;
- evitare l'asportazione della vegetazione nelle zone con elevata pendenza per garantire la funzione di protezione dei versanti da parte del bosco;
- prevedere periodi di sospensione delle attività forestali nel periodo riproduttivo di specie animali di interesse comunitario o in aree con comprovata presenza di nidi o rifugi;
- garantire la tutela degli esemplari arborei più grandi e/o rappresentativi, anche morti o deperienti, inclusi i vecchi esemplari di castagno da frutto, che presentino evidenti cavità utilizzate o utilizzabili dalla fauna a fini riproduttivi o di rifugio, tranne il caso che ciò comporti pericolo per la pubblica incolumità. Qualora fosse necessario, comunque, asportare piante di notevole interesse per la fauna dovranno essere previste opportune opere di mitigazione, in accordo con l'Ente gestore del Sito interessato;
- garantire, nei casi di eventuali interventi di decespugliamento, particolare attenzione e cautela nei confronti delle specie di interesse comunitario;

- prevedere l'accatastamento in bosco della ramaglia derivante dagli interventi selvicolturali, in cumuli di modeste dimensioni, per prevenire gli incendi boschivi ed in modo tale da creare anfratti all'interno degli stessi che consentano l'insediamento di flora e fauna saproxilica;
- prevedere l'eliminazione dei materiali legnosi di risulta, derivanti dagli interventi selvicolturali, dalle fasce ai bordi della viabilità forestale, per un'adeguata profondità-larghezza;
- contenere al massimo la durata dei cantieri e la superficie occupata da essi, in modo da arrecare minore disturbo ad habitat e specie presenti nelle aree interessate;
- garantire la tutela della rinnovazione naturale delle specie autoctone;
- prevedere di realizzare l'eventuale nuova viabilità forestale all'interno dei siti Natura 2000 solo nei casi strettamente necessari e nel minor tempo possibile, al fine di evitare danni diretti o indiretti ad habitat e specie;
- limitare i percorsi utilizzati dai mezzi meccanici, in ingresso ed in uscita dai cantieri, in modo da minimizzare gli impatti e regolamentare, in modo appropriato, le modalità di accesso alle aree di intervento evitando di transitare fuori dalle piste o sentieri segnati;
- garantire l'utilizzo di mezzi, attrezzature e macchine operatrici il più possibile idonei a minimizzare l'impatto acustico ed il danno ambientale, avendo cura di ripristinare i luoghi al termine dei lavori;
- privilegiare, ove tecnicamente possibile, l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica negli interventi di difesa del suolo;
- garantire l'utilizzo di specie autoctone nel caso di interventi di forestazione e di rinaturalizzazione in cui si richiede l'impiego di materiale forestale di propagazione;
- prevedere l'adozione di metodi non chimici per l'eventuale controllo delle erbe infestanti e per la difesa delle piante nelle aree forestali;
- garantire il coinvolgimento degli Enti gestori dei Siti Natura 2000 interessati dalla realizzazione del Piano prima dell'effettuazione delle attività previste dal Piano, in modo tale da garantire la verifica di sostenibilità ambientale delle medesime e la conseguente tutela degli habitat e delle specie presenti;
- apportare le dovute modifiche al Piano, qualora con l'approfondimento delle conoscenze, anche in seguito al monitoraggio, si accertasse che determinate tipologie di intervento possono produrre impatti significativi agli habitat o alle specie di interesse comunitario o al mantenimento delle funzioni ecologiche e all'integrità delle aree forestali.

Misura 19 – Sostegno dello Sviluppo Locale LEADER
MISURA 8 - INVESTIMENTI NELLO SVILUPPO DELLE AREE FORESTALI E NEL
MIGLIORAMENTO DELLA REDDITIVITA' DELLE FORESTE

TIPO OPERAZIONE 8.5.01
Investimenti diretti ad accrescere la resilienza
ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

SCHEMA DI PIANO DI COLTURA, CONSERVAZIONE
E/O MANUTENZIONE DEGLI INTERVENTI

Premessa

Il presente schema di “Manutenzione dell’intervento” e/o Piano di coltura e conservazione previsto dalla scheda di MISURA 8 - Tipo di operazione 8.5.01 INVESTIMENTI DIRETTI AD ACCRESCERE LA RESILIENZA ED IL PREGIO AMBIENTALE DEGLI ECOSISTEMI FORESTALI del Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R.) 2014-2020 e dal Piano di Azione del GAL Appennino Bolognese – Operazione 19.2.01 - si riferisce alle tipologie di intervento ammesse dal bando.

Esso riguarda interventi effettuati con i finanziamenti di cui al suddetto P.S.R. e Piano di Azione GAL Appennino Bolognese e fissa le buone pratiche cui il proprietario, o il possessore, deve attenersi affinché con gli interventi realizzati siano conseguiti gli obiettivi previsti dal Reg. (CE) n. 1305/2013 e dagli atti di concessione del finanziamento.

Il beneficiario avrà cura di impegnarsi alla manutenzione degli interventi pari alla durata del vincolo di destinazione d’uso, come disposto dall’art. 19 della L.R. 15/1997 e/o redigere e presentare il Piano di coltura e conservazione. Tale impegno dovrà essere sottoscritto anche dal/i proprietari o possessore/i dei terreni, contestualmente al progetto di cui costituisce parte integrante, se diverso dal beneficiario.

Il “Piano di coltura e conservazione”, con le eventuali prescrizioni integrative conseguenti a varianti di progetto, sottoscritto dal proprietario/gestore, deve essere approvato prima della presentazione della domanda di pagamento finale, dall’Ente competente in materia forestale, in coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti.

Il Piano impegna il beneficiario alla gestione dei boschi e/o conservazione delle opere oggetto di sostegno, fino al raggiungimento degli obiettivi perseguiti dai programmi di intervento e normalmente, per gli interventi selvicolturali, fino a “fine turno” della specie forestale prevalente, e/o dalle specifiche normative di settore.

Le disposizioni del Piano di coltura e conservazione del Piano di manutenzione dovranno essere coerenti con i criteri guida e le indicazioni enunciate nel capitolo denominato “Indicazioni tecniche aggiuntive per la gestione sostenibile delle aree forestali e la progettazione degli interventi” dell’Allegato A2).

Dovrà esser garantita la coerenza anche con quanto riportato nel cap. 3 “La prevenzione” del “Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi – anni 2012-2016” di cui alla deliberazione di Giunta n. 917/2012 nonché al Piano forestale regionale 2014-2020 adottato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 389 del 15 aprile 2015 e s.m.i.

I riferimenti normativi sono:

- art. 54 e 91 R.D.L. 30 Dicembre 1923 n. 3267;
- art. 10 Legge 27 Dicembre 1977 n. 984;
- art. 10 L.R. 4 settembre 1981, n. 30;

- art. 5 delle Prescrizioni di Massima e di Polizia forestale approvate con deliberazione del Consiglio regionale n. 2354 dell'1/3/1995;

Possessore e titolo di possesso:

Indirizzo:

Proprietario (se diverso dal possessore):

Beneficiario contributo:

Misura 19.02.1 del GAL Appennino Bolognese (Misura 8.5.01 PSR 2014-2020) - n. domanda:

UBICAZIONE E DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Comune:

Località:

Foglio:

Mappale:

Superficie di intervento (ha):

Tipo di intervento:

Composizione specifica:

Natura dei terreni:

Inquadramento fitoclimatico:

- Descrizione ed obiettivi dell'intervento

In base al tipo di intervento vanno descritte le modalità e gli obiettivi da perseguire tenendo conto delle indicazioni tecniche aggiuntive per la progettazione allegate al bando e di quanto previsto al capitolo 3 del "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - anni 2012-2016", approvato con Deliberazione di Giunta n.917/2012.

- Caratteristiche del soprassuolo dopo l'intervento

In questo capitolo va fatta una descrizione sintetica del soprassuolo dell'area dopo l'intervento, eventualmente corredata da immagini fotografiche.

DISPOSIZIONI GENERALI PER IL BUON ESITO E IL MANTENIMENTO DELL'INTERVENTO

- Il proprietario o possessore è a conoscenza del fatto che le superfici in oggetto sono assoggettate alle norme in materia forestale nonché alle prescrizioni di massima e di polizia forestale vigenti: pertanto riconosce il divieto di destinare la superficie a bosco ad altra copertura o uso del suolo incompatibile con la conservazione del bosco.
- Il proprietario o possessore è tenuto alla custodia e alla corretta gestione delle superfici interessate dagli interventi al fine di assicurare la conservazione e il buono stato colturale dei soprassuoli, contrastando tempestivamente ogni causa avversa ed in particolare qualsiasi azione che possa provocare pericolo di incendio o altri danni al bosco ripristinando le condizioni da ogni danno occasionale eventualmente subito quando questo possa compromettere lo sviluppo e/o la rinnovazione del bosco o la funzionalità delle opere realizzate o ripristinate.
- Nelle aree oggetto di piantumazione/rinfoltimento non può essere autorizzato il pascolo; sono consentite le misure di contenimento dei danni al novellame e alle specie vegetali accessorie causate dalla fauna selvatica purché previste dal Piano faunistico-venatorio e, in caso di presenza di Area naturale protetta, autorizzate dal relativo Ente di gestione. In caso di manifestazione di gravi problemi fitosanitari sono ammessi tagli con sgombero della vegetazione tagliata. Per quanto riguarda altri interventi ammessi a seconda della tipologia di soprassuolo si rimanda a quanto stabilito dalle P.M.P.F. vigenti.
- Il boschi oggetto di intervento e le infrastrutture realizzate o ripristinate non possono essere trasformati in altra copertura o uso del suolo, né essere destinati ad usi incompatibili con la normativa di settore e con gli impegni assunti all'atto di presentazione della domanda di contributo.
- Per quanto non contemplato nel presente piano di coltura e conservazione, dovranno essere osservate le norme particolari delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale vigenti.

DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Riportare un cronoprogramma di massima delle operazioni di manutenzione e/o colturali volte al conseguimento a lungo termine degli obiettivi previsti (eventuali cure colturali, risarcimento delle fallanze, tagli intercalari e/o di fine turno, ecc.).

IMPEGNO DI ACCETTAZIONE

Il sottoscritto _____ nato a _____ Prov. _____ in data _____ residente a _____ Prov. _____ proprietario/possessore dell'area oggetto degli interventi di cui al Progetto _____ n. di Domanda _____ redatto e realizzato da _____

DICHIARA

- A) di avere preso visione di quanto sopra e di attenersi a quanto dettato nel presente “Piano di Cultura e Conservazione” e/o “Piano di Manutenzione”, composto da n. ___ pagine e che, in data odierna, riceve in copia
- B) di impegnarsi ad eseguire, a proprie spese, le operazioni prescritte e di sollevare l'Ente pubblico da ogni responsabilità per qualsiasi danno o molestia eventualmente arrecato a persone o a beni pubblici o privati.
- di consentire al _____ (beneficiario)
- Il transito dei mezzi d'opera impegnati nell'esecuzione dei lavori e nel trasporto dei materiali;
 - l'occupazione temporanea e gratuita di alcune porzioni di terreno contemplate nel presente atto per tutto il tempo necessario ad assicurare la piena riuscita dei lavori di seguito elencati:

Progetto _____

INTERVENTO _____

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI _____

La proprietà dichiara inoltre di:

- aver visionato il progetto in tutte le sue parti e di condividerne i contenuti;
- impegnarsi nel presente e nel futuro, per almeno _____ anni, a non effettuare lavori che possano danneggiare le opere di cui sopra o comprometterne la funzionalità;
- consentire il pubblico passaggio;
- far osservare in caso di vendita, permuta, cauzione, passaggio o cessione totale o parziale o in qualunque altro modo avvenga cambiamento di proprietà, al nuovo proprietario, l'onere di mantenere gli impegni assunti con il presente atto.

Il Consorzio/il Comune/l'Ente Parco si impegnerà altresì a curare l'esecuzione delle opere in modo tale da arrecare il minimo disturbo e danno, a ripristinare la topografia (fossi, scoline, capezzagne, ecc.) e il soprassuolo esistente prima dei lavori.

Data.....

Firma della proprietà